



**Consorzio Regionale per lo
Sviluppo delle Attività Produttive**

**Piano Triennale
di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2017 – 2019**

**Comprensivo della Sezione Trasparenza e
della Sezione MOG – Modello Organizzativo di Gestione
(ex D. lgs. n. 231/2001)**

AGGIORNAMENTO 2019

INDICE

<i>Premessa</i>	3
<i>Analisi di contesto, organizzazione e funzioni dell'Ente</i>	4
<i>Articolato</i>	5
<i>Appendice – Allegato A</i>	16
<i>Appendice – Allegato B</i>	17
<i>PTPCT – Sezione Trasparenza</i>	25
<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Introduzione)</i>	27
<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Riferimenti normativi)</i>	28
<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Procedura di elaborazione)</i>	30
<i>PTPCT – Sezione Trasparenza (Il Processo di Gestione del rischio corruzione)</i>	31
<i>PTCPT – Sezione Trasparenza (L'organizzazione del CORAP ed i soggetti coinvolti per la definizione/attuazione della Trasparenza)</i>	35

1. Premessa

Il PTPCT - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, comprensivo della Sezione Trasparenza, riferito al triennio 2017 – 2019, è stato adottato con decreto commissariale del 31 gennaio 2017, n. 14, a seguito della istituzione del Consorzio Regionale per lo sviluppo delle Attività Produttive (CORAP) – a mente del DPGR n. 115/2016 – quale ente pubblico economico e strumentale della Regione Calabria per l'esercizio delle funzioni amministrative, delegate alla Regione Calabria ai sensi e per gli effetti del D. lgs. n. 112/1998, in materia di sviluppo economico/industriale ed in esecuzione del combinato disposto di cui alla L.R. n. 24/2013 ed alla L.R. n. 38/2001.

Il PTPCT è stato aggiornato per l'anno 2018 ed è stato adottato con decreto commissariale n. 9 del 31.01.2018 e, successivamente, con decreto commissariale n. 44 del 03.05.2018 è stato adottato anche l'aggiornamento della Sezione Trasparenza.

Il PTPCT del CORAP è stato definito, predisposto ed adottato rispettando il vigente quadro normativo e regolamentare in materia di anticorruzione e trasparenza.

Il PTPCT, in sede di prima determinazione ed adozione, è stato strutturato in relazione alla necessità di rendere aderente l'intera trama delle funzioni assegnate dalle norme nazionali e regionali in materia di sviluppo economico/infrastrutturale per il territorio regionale ed il suo sistema imprenditoriale, in relazione alla natura istituzionale/funzionale di ente pubblico economico ai sensi dell'articolo 36, commi 4 e 5, della L. n. 317/91, alla complessiva normativa anticorruzione, trasparenza e prevenzione unitamente alle forme di reato previste dal D. lgs. n. 231/2001.

Inoltre, il suddetto PTPCT tiene conto della determinazione dell'ANAC n. 1134, del 8 novembre 2017, ha adottato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*

Le nuove Linee guida sostituiscono le precedenti, adottate dall'ANAC con determinazione n. 8/2015, a seguito delle intervenute significative innovazioni normative che, pur confermando i contenuti, hanno precisato i diversi ambiti di applicabilità soggettiva ed oggettiva ed il conseguente perimetro applicativo.

In ragione di ciò, il PTPCT è strutturato e composto: dall'analisi di contesto; dall'articolazione del Piano; dall'Elenco dei rischi comuni, obbligatori e potenziali; dalle tabelle di valutazione del rischio, dalle frequenze, dagli impatti, dagli indici e dalla reportistica di confronto e di imputazione dei valori assegnabili alle aree e dai procedimenti e dalle collegate e connesse Sezione Trasparenza e Sezione MOG (Modello Organizzativo di Gestione) in attuazione del D. lgs. n. 231/2001 collegabile, per gli effetti e per gli obiettivi, alla normativa di cui alla L. n. 190/2012, al D. lgs. n. 33/2013 ed al D. lgs. n. 97/2016.

Pertanto, seguendo l'elencazione del suddetto PTPCT ed in esito agli eventi, di natura dispositiva e/o normativa, che si sono succeduti dall'adozione del PTPCT, si evidenziano gli aspetti costitutivi del presente aggiornamento del Piano che ingloba l'aggiornamento della Sezione trasparenza adottata con decreto commissariale n. 44/2018.

2. *Analisi di contesto, organizzazione e funzioni dell'Ente*

L'analisi del contesto, dell'organizzazione e delle funzioni dell'Ente, pur mantenendo l'interezza espositiva e la validità dei contenuti come individuati e descritti nella versione 2017 del PTPCT da considerare nella interpretazione ed applicazione dello stesso PTPCT, deve essere integrata sia dal complessivo quadro normativo e regolamentare di rilevanza nazionale e regionale che si è generato nel corso del 2018 e decorrente nel 2019 e dai seguenti atti interni all'Ente che incidono sull'attuazione delle misure di dettaglio del PTPCT e strettamente connesse alle necessarie integrazioni tra i procedimenti interagenti tra le diverse Aree e funzioni:

- Decreto commissariale n. 22, del 21 febbraio 2017, relativo alle assegnazioni delle funzioni ai dirigenti del CORAP seguendo l'articolazione organizzativa già definita dalla DGR n. 407 del 31 ottobre 2016;
- Decreto commissariale n. 47, del 4 aprile 2017, che approva il regolamento dell'Avvocatura consortile del CORAP;
- Decreto commissariale n. 49, dell'11 aprile 2017 relativo all'approvazione del Regolamento di contabilità del CORAP;
- Decreto commissariale n. 50, del 11 aprile 2017, riferito all'approvazione del funzionigramma aziendale e contestuale assegnazione del personale dipendente alle Aree istituite con DGR n. 407/2016 e s.m.i.;
- Nota commissariale del 25.05.2017, prot. 5699, in materia di disposizioni organizzative attuative dei decreti commissariali n. 22/2017 e n. 50/2017;
- Decreto commissariale n. 84, del 08.06.2017, riferito all'assegnazione di un dirigente all'Area "Gestione Reti" dedicato per l'espletamento delle attività amministrative, con particolare riferimento alla risoluzione delle problematiche connesse agli aspetti contrattuali e amministrativi, inerenti la gestione delle commesse di particolare rilevanza economico/finanziaria in essere tra il CORAP e le società/concessionarie di servizi in materia ambientale e di depurazione;
- Determina dell'RPCT n. 8, del 13 luglio 2017, relativa all'adozione del Regolamento per l'Accesso civico;
- Decreto commissariale n. 113, del 17 luglio 2017, relativo all'approvazione dello schema di Protocollo di legalità tra il CORAP e la Prefettura di Catanzaro per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni di lavori pubblici, per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e per l'attuazione della trasparenza amministrativa;
- Decreto commissariale n. 144, del 17 luglio 2017, "Preso d'atto Ordinanza del Tribunale di Reggio Calabria-Sezione Lavoro - n.17284/2017 del 03.11.2017- Rg n.3568/2017. Adempimenti consequenziali.", riferito alla istituzione dell'Area "Economato e Contratti";
- Decreto commissariale n. 153, del 12 dicembre 2017, "Assegnazione del personale all'Area Bilancio e Contabilità ed all'Area Economato e Contratti e modifica dell'allegato 1 bis del Decreto Commissariale n. 55;
- Decreto n. 4 del 16.01.2018: Adozione regolamento per l'attuazione dell'istituto del "Whistleblowing";
- Con nota consortile del 16.01.2018, prot. n. 620, è stato comunicato al RPCT che con decreto commissariale del 19.09.2016, n. 23, è stato nominato il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) del CORAP ed in data 17.10.2016 allo stesso è stata rilasciata l'abilitazione da parte dell'ANAC;
- Decreto n. 12 del 06.02.2018: Assegnazione del Dirigente Dott. Pasqualino Filella all'Area "Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di Gestione" e modifiche all'organigramma aziendale;
- Decreto n. 13 del 06.02.2018: Nomina del Responsabile unitario del CORAP per la prevenzione della Corruzione, per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 per come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 e per l'applicazione unitaria del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i.;
- Decreto commissariale n. 44, del 03.05.2018, "Adozione aggiornamento Sezione Trasparenza del PTPCT 2017-2019";
- Decreto commissariale n. 58 del 01.06.2018, "Esito lavori Commissione di valutazione per la selezione dei componenti l'OdV; Nomina Organismo di Vigilanza".

3. Oggetto, obiettivi e strumenti del PTCPT

Il PTCPT 2017-2019, come aggiornato per il 2019, costituisce il documento programmatico che determina il contesto ed i procedimenti di natura preventiva che il CORAP intende adottare tenendo conto del quadro normativo e regolamentare nazionale e regionale in materia, delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), come definito nel corso degli anni di adozione e vigenza, delle Linee guida adottate dall'ANAC, delle disposizioni normative e regolamentari previste in materia dalla Regione Calabria e dal quadro normativo regionale relativo all'esercizio delle funzioni come disciplinate dalla L.R. n. 38/2001 e dalla L.R. n. 24/2013.

Il presente documento è l'aggiornamento per il corrente anno del PTPCT 2017 – 2019 e si applica all'intera organizzazione dell'Ente consortile, a livello centrale ed a livello territoriale, e come atto programmatico dell'Ente è parificato, a tutti gli effetti e sotto ogni profilo, agli atti fondamentali dell'Ente.

Considerato che il Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'ANAC prevede che le amministrazioni e gli enti, al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, debbano realizzare forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano ed in sede di valutazione della sua adeguatezza, in data 11 gennaio 2019 è stato pubblicato un avviso del RPCT sul sito istituzionale dell'Ente per l'aggiornamento del PTPCT al fine di consentire a cittadini, associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi di presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui l'Amministrazione avrebbe tenuto conto ma non sono pervenuti contributi dagli stakeholder.

Gli obiettivi per contrastare la corruzione sono, in sintesi, i seguenti:

- ridurre le condizioni che favoriscono il generarsi dei casi di corruzione;
- aumentare la capacità predittiva dei casi di corruzione mediante un sistema di analisi, monitoraggio e controllo dei processi;
- creare un contesto regolativo sfavorevole alla corruzione.

I principali strumenti per conseguire i sopra detti tali obiettivi sono:

- l'adozione e la revisione per il costante miglioramento ed innovazione del PTCPT;
- adozione di tutte le misure di legge e regolamentari previste per le attività, funzioni, procedure ed iniziative del CORAP inerenti la gestione delle funzioni attribuite dalle norme istitutive e di riferimento;
- la regolamentazione e la realizzazione delle misure organizzative e procedurali orientate ai principi ed agli obiettivi del PTCPT e del connesso MOG;
- adempimenti di trasparenza, ed attività di monitoraggio e *audit*;
- l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- l'obbligo di ottemperanza al codice etico e di comportamento;
- la rotazione del personale;
- la mappatura delle attività del CORAP maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'Ente intende adottare per la gestione di tale rischio.
- adozione di procedure, anche digitalizzate, per favorire l'accesso civico e le segnalazioni da parte di dipendenti del CORAP (*Whistleblowing*).

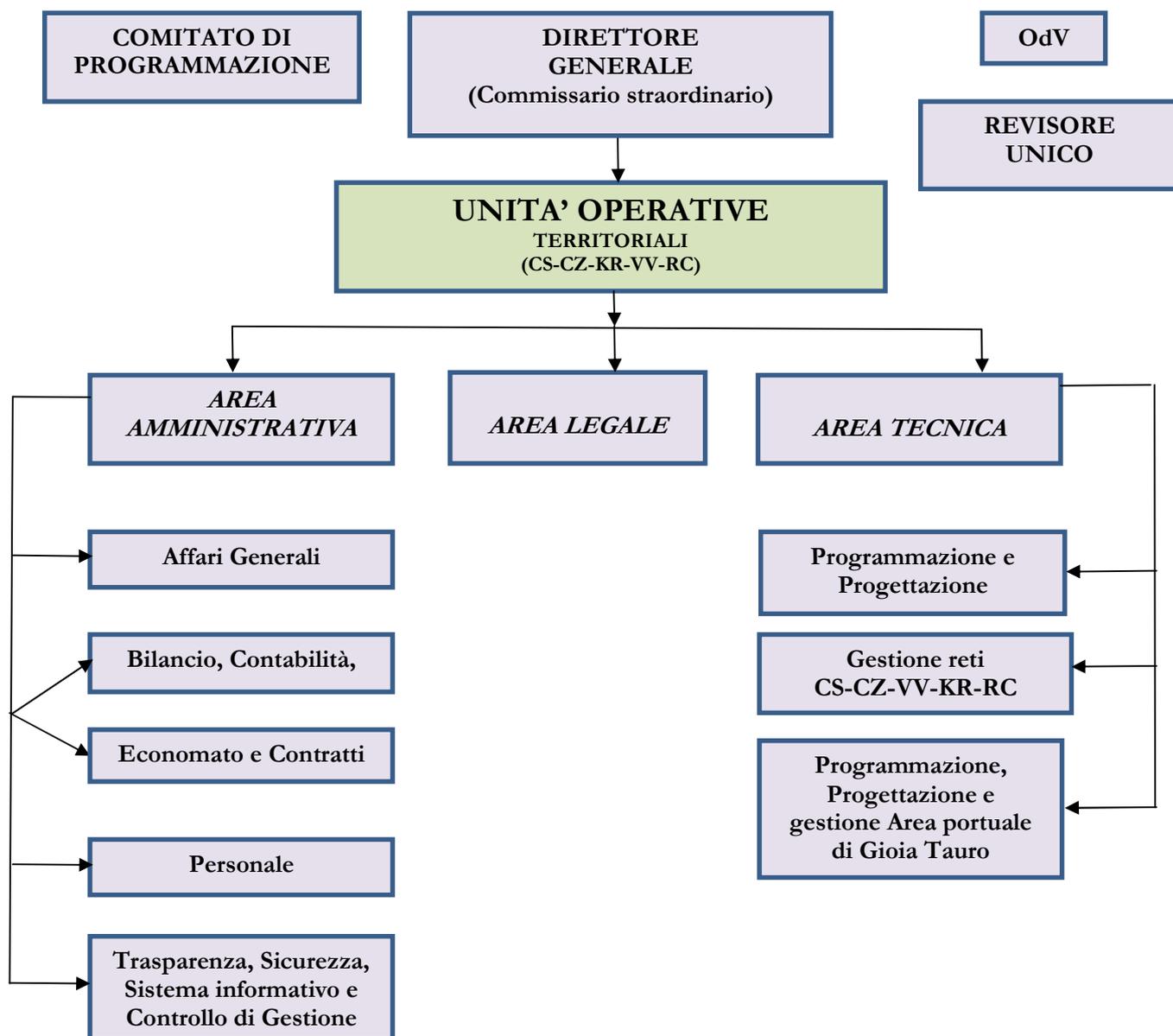
4. Descrizione dell'Ente consortile

Scopo del CORAP, quale ente pubblico economico ai sensi e per gli effetti dell'articolo 36 della L. n. 317/1991, della L.R. n. 24/2013, nonché in riferimento alla L.R. n. 38/2001, è gestire i siti industriali della Regione e degli Enti e favorire la valorizzazione delle imprese industriali e lo sviluppo economico/infrastrutturale materiale ed immateriale dell'intero territorio calabrese.

5. Organizzazione e soggetti

La Giunta regionale, con deliberazione n. 407 del 24.10.2016, ha approvato l'organizzazione aziendale del CORAP in termini di Aree, il decreto commissariale n. 22/2017 ha provveduto a delegare le funzioni di area ed i decreti commissariali numeri 50,144 e 153 del 2017 e numeri 12 e 13 del 2018 hanno declinato le funzioni

operative per le citate Aree, ha assegnato il rispettivo personale consortile ed ha attribuito al Commissario straordinario/Legale rappresentante i poteri del Direttore Generale ex art. 16 del D. lgs. n. 165/2001, come da diagramma sotto riportato.



I soggetti destinatari del presente Piano, che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del CORAP e i relativi compiti e funzioni, sono:

L'Autorità di indirizzo politico e amministrativo, che è individuata nella persona del Legale rappresentante del CORAP :

nomina, previa verifica di insussistenza di conflitti d'interesse, il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza (art. 1, commi 7 e 8, della L. n. 190/2012) tra i dirigenti consortili che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo, di norma appartenente al ruolo amministrativo e non delegato alle funzioni caratterizzate da un maggior rischio corruttivo o in conflitto d'interessi anche potenziale; in assenza di tale

vincolante condizione potrà essere nominato un dipendente, non dirigente, che abbia idonee competenze/conoscenze in materia di anticorruzione e trasparenza;
adotta il PTPCT ed i suoi aggiornamenti e comunica all'ANAC, alla Regione Calabria ed alle Autorità richiedenti ed autorizzate i provvedimenti di adozione, di aggiornamento e di attuazione delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza;
adotta gli atti/regolamenti di carattere generale o specifico, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es. per analogia: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001);
esercita i poteri e le funzioni attribuite dalla L.R. n. 24/2013 e dalla normativa applicabile in quanto compatibile con la funzione di rappresentanza legale.

il Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza (RPCT)

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno del CORAP sono attribuite dalla legge al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale viene individuato dal Legale rappresentante, tra i dirigenti del CORAP.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del CORAP nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile, secondo le disposizioni di legge e dell'ANAC esercita, anche in accordo con l'ANAC o con il RPCT della Regione Calabria, i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, in particolare:

svolge, in piena autonomia e senza vincolo gerarchico con gli Organi dell'Ente o altro vincolo, i compiti indicati dalla normativa in materia e dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 e svolge i compiti di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure ed esercita i poteri di controllo e segnalazione previsti (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013) unitamente al controllo sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013) e sulle procedure di controllo del MOG;

elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Legale rappresentante ai fini della successiva approvazione elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della L. 190/ 2012);

verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;

predispone entro il 31 gennaio di ogni anno, sempre nei limiti di compatibilità con il contesto socio-economico e statutario, procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

entro il 31 gennaio di ogni anno, trasmette al Legale rappresentante una relazione contenente i risultati dell'attività svolta, e la pubblica sul sito *web* istituzionale dell'Ente;

nei casi in cui l'Organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo ritenga opportuno, riferire sull'attività;

per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla norma, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali nei limiti delle disponibilità dell'Ente, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati, informazione funzionali all'attività di controllo che sono di pertinenza del vertice gestionale.

Con riferimento alla responsabilità del RPCT, la Determina n.12/2015 dell'ANAC prevede quanto segue:

“La l. 190/2012, in particolare l'art. 1, co. 12 e 14, non definisce un chiaro regime delle responsabilità. L'ANAC condivide quanto emerso nel confronto con i RPC il 14 luglio 2015 circa l'auspicata estensione della responsabilità, in caso di commissione di reati o di violazione delle misure del PTPC, anche agli organi di indirizzo... RPCT..... può andare esente dalla responsabilità in caso di commissione di reati se dimostra di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso (tale esimente non è espressamente prevista nel caso di violazione delle misure di cui al citato co. 14)...”

La Delibera n. 240 del 2 ottobre 2018 ha fornito indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento i poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione.

I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi (PTCPT). Si è precisato che tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni. In tale quadro, si è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

Sui poteri istruttori, e relativi limiti, del RPCT in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttivi si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni del personale nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto di segnalazione.

il Revisore unico dei conti

quale organo dell'Ente, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. c) della L.R. n. 24/2013 è nominato dalla Regione Calabria, che esercita le funzioni di vigilanza e controllo secondo le disposizioni di legge in materia e le funzioni di controllo in materia di anticorruzione, trasparenza e sicurezza.

il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

provvede alla verifica ed al successivo aggiornamento delle informazioni presenti nell'AUSA

tutti i dirigenti, sono responsabilmente coinvolti nell'individuazione dei procedimenti e/o dei fatti gestionali ed operativi nelle proprie Aree delegate, specie per i fenomeni maggiormente esposti al rischio di corruzione, nel monitoraggio e nell'attuazione delle attività e misure previste nel PTCPT.

Pertanto, ogni dirigente, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge, dai regolamenti e dai conferimenti di deleghe, deve provvedere, anche nei termini definiti dal Codice, dal PTCPT, dal MOG e dai regolamenti, all'esercizio delle seguenti attività:

- partecipare al processo di gestione del rischio al fine di ridurre il rischio stesso;
- proporre e/o adottare, anche per gli effetti della propria autonomia gestoria, misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto; entro il 30 ottobre di ogni anno ciascun dirigente provvede ad elaborare e trasmettere al RPCT le proprie proposte avente ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato;
- informare, tempestivamente, su ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa, al codice disciplinare e/o di comportamento e più in generale in tema di anticorruzione;
- informare, tempestivamente, su eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- promuovere e divulgare le prescrizioni contenute nel piano anticorruzione, nonché gli obblighi riguardanti la trasparenza amministrativa e il codice disciplinare e/o di comportamento vigente nell'ente;
- verificare e monitorare l'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente piano e nel codice di comportamento ed etico del CORAP;
- avanzare proposte per la rotazione del personale assegnato esposto a rischio;
- adottare ed applicare procedure di massima trasparenza nella gestione del ciclo della spesa afferente la propria Area e adottare misure di trasparenza negli affidamenti ai sensi del Codice dei Contratti pubblici;

i Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza, se individuati dal Dirigente responsabile tra il personale delle varie aree: svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale ed a tutti gli affari degli uffici stessi; osservano le misure contenute nel PTPCT;

Le specifiche disposizioni del presente Piano, come sopra elencate e riferite ai dirigenti, si applicano sia ai dipendenti con la qualifica contrattuale di Quadri sia ai RUP o coordinatori.

Il RPCT potrà acquisire direttamente dai dirigenti le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure preventive e di controllo nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione.

tutti i dipendenti del CORAP sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attività, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali in materia.

A tali soggetti è infatti attribuito di fatto il compito di piena e continua collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno del CORAP e ad essi è fatto obbligo di:

- rispettare il Codice di comportamento ed Etico del CORAP;
- riscontrare le richieste del RPCT;
- astenersi nei casi di conflitto d'interessi;
- rispettare le previsioni del presente PTPCT, nonché del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. lgs. n. 231/2001 adottato dal CORAP;
- segnalare delle situazioni di illecito.

- partecipare al processo di gestione del rischio;

i collaboratori/consulenti a qualsiasi titolo del CORAP, sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attività, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali in materia. A tali soggetti è infatti attribuito di fatto il compito di piena e continua collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità con il CORAP e ad essi è fatto obbligo di: osservare le misure contenute nel PTPCT e segnalare le situazioni di illecito.

L'Organismo di Vigilanza ex D. lgs. n. 231/01

Il CORAP, ai sensi delle vigenti disposizioni normative in materia di anticorruzione e delle determinazioni applicative dell'ANAC, è obbligato all'adozione di un proprio MOG - Modello di Organizzazione e Gestione ex D. lgs. n. 231/2001.

Il MOG si configura come un sistema volto a prevenire il rischio di commissione dei reati che comportano una responsabilità diretta dell'Ente ed è conforme ai requisiti indicati dalla normativa di riferimento.

Ai sensi di quanto sopra richiamato il suddetto Piano, il MOG ed il Regolamento di Organizzazione, dispone che il compito di vigilare sull'efficacia ed efficienza del Modello è affidato all'Organismo di Vigilanza (OdV) a composizione collegiale.

L'OdV, nell'ambito delle proprie funzioni e dopo la sua costituzione, provvede a validare le modifiche e le successive integrazioni proposte dal RPCT al Modello ed al Codice di Comportamento, finalizzate alla prevenzione dei reati *ex lege* n. 190/12 ed ex D. lgs n. 231/2001, che hanno comportato l'introduzione di specifici obblighi di informazione nei confronti del RPC, nonché l'adozione di un sistema disciplinare dettagliato nel Codice di Comportamento che include le sanzioni per i casi di illecito.

Il flusso informativo tra RPCT ed OdV si intensifica, nelle aree più esposte a rischio di corruzione, le misure di controllo interno adottate per contrastare la corruzione, intesa nella sua accezione più ampia, quale abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

6. Misure consortili di carattere generale per la prevenzione della corruzione

Il CORAP recepisce le indicazioni in materia di misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione come definite dal quadro applicativo in materia, dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017, dal PNA come annualmente aggiornato ed in particolare per l'applicazione ai seguenti ambiti: Trasparenza; Rotazione; Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconfirmità; Revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici; Digitalizzazione dei processi; Efficienza, efficacia e Trasparenza della spesa, degli incarichi e degli affidamenti; Accesso civico e *Whistleblowing*.

Le indicazioni normative, regolamentari, di indirizzo e quelle specifiche disposte dal PNA, declinate secondo il diverso grado di analisi ed applicazione necessarie, saranno assunte sia negli atti generali del CORAP (Statuto, Codice e regolamenti) sia saranno tenute in evidenza nell'analisi, nella definizione e nella predisposizione degli atti amministrativi e tecnici.

Il CORAP, nell'ambito delle attività di analisi, definizione e monitoraggio dei propri processi provvede ad integrare le suddette indicazioni con le ulteriori che si renderanno necessarie e/o obbligatorie in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o in relazione alle disposizioni regionali.

7. Individuazione delle attività a rischio

Il CORAP, con riferimento ai sotto elencati macro procedimenti, individua le seguenti aree di rischio principali, per come elencate nell'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 del PNA 2016 (e dei suoi aggiornamenti annuali) e tenendo conto dei rischi potenziali specificatamente esposti nell'Allegato A del presente Piano:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture, incarichi legali e non, consulenze di ogni natura e tipologia e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. lgs. 12 aprile 2006, n.163 e s.m.i.;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. assunzione del personale e progressioni di carriera, in base ai CCNL vigenti;
- e. procedure ed atti connessi alle funzioni consortili in materia di governo del territorio (pianificazione e programmazione urbanistica e territoriale)
- f. controllo gestione impianti e processi ambientali.

Per come riportato nel PNA 2016 e più specificatamente nell'Allegato A al presente Piano, i suddetti procedimenti, sono a loro volta, distinguibili ed articolabili nelle seguenti Aree di Rischio comuni ed obbligatorie. L'articolazione dei procedimenti associabili alle elencate aree sono individuate dai dirigenti delegati, incaricati o autorizzati, dal coordinatore/dirigente dell'Avvocatura o dai dipendenti con qualifica di "Quadro" o di "Responsabile del procedimento" in quanto incaricati di specifiche responsabilità rientranti in aree di rischio di cui al PTCPT e/o al MOG. Le procedure di analisi e di conseguente organizzazione e gestione procedurale saranno eseguite secondo le modalità definite dal dirigente assegnatario dell'Area o dal dipendente con qualifica di "Quadro" incaricato e saranno adottate con propria determinazione:

A. Area: acquisizione e progressione del personale

B. Area: affidamento di lavori, servizi, consulenze, incarichi (legali e non e fiduciari e non) e forniture

C. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Provvedimenti amministrativi vincolanti all'an)

D. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Provvedimenti amministrativi vincolanti all'an)

E. Area: provvedimenti in materia di governo del territorio a qualsiasi scala

F. Area: Gestione impianti e processi ambientali

Ai fini dell'individuazione delle attività a rischio, oltre a quanto sopra detto, i soggetti, con funzione dirigenziale delegata, attribuita o individuata, anche nella qualifica di "Quadro", di "Responsabile del Procedimento" o di "Coordinatore", provvedono ad eseguire le analisi di rischio e ad individuare le misure organizzative e procedurali per le Aree e le funzioni individuate con decreti commissariali, nonché per ogni altra funzione individuata ed assegnata con atto del Legale rappresentante o determina dirigenziale.

Gli aggiornamenti del PNA, le Linee guida in materia e gli indirizzi dell'ANAC, hanno riportato ulteriori approfondimenti al fine di individuare i processi ed i provvedimenti rilevanti in relazione alla natura ed alle funzioni del CORAP, nelle suddette aree di rischio, delle fasi maggiormente critiche, che si riportano di seguito nel presente Piano:

A. Definizione ed assegnazione degli affidamenti dei lavori e/o delle opere, degli incarichi (legali e non e fiduciari e non), dei servizi, delle consulenze

L'impostazione della strategia di acquisto/affidamento è cruciale per assicurare la rispondenza dell'intera – e più ampia - procedura di approvvigionamento al perseguimento del pubblico interesse, nel rispetto dei principi enunciati dall'art. 2 del Codice dei Contratti Pubblici. In tale fase possono, ad esempio non esaustivo, rilevare i seguenti processi: effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche; nomina del responsabile del procedimento; individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; individuazione degli elementi essenziali del contratto; determinazione dell'importo del contratto; scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata e/o all'affidamento fiduciario; motivazione della scelta di acquisto e delle caratteristiche del contraente in funzione dell'analisi della esigenza da soddisfare con l'affidamento/acquisto preferibilmente supportato da pareri, relazioni, analisi o *report* di mercato; predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato; definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio.

B. Selezione del contraente

Nella fase di selezione, gli enti sono chiamati a porre in essere misure concrete per prevenire conflitti di interesse (cfr. considerando 16 della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014) o possibili applicazioni distorte delle diverse disposizioni del Codice, rilevanti al fine di condizionare gli esiti della procedura a motivo della sussistenza di un interesse finanziario, economico o altro interesse personale costituente una minaccia all'imparzialità e indipendenza dell'azione pubblica. I processi che possono rilevare in questa fase sono, ad esempio non esaustivo: la pubblicazione del bando e la gestione delle informazioni complementari; la fissazione dei termini per la ricezione delle offerte; il trattamento e la custodia della documentazione di gara; la nomina della commissione di gara; la gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione; la valutazione delle offerte e la verifica di anomalia dell'offerta; l'aggiudicazione provvisoria; l'annullamento della gara; la gestione di elenchi o albi di operatori economici; l'adeguata motivazione posta alla base dell'affidamento fiduciario.

C. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

La verifica dell'aggiudicazione costituisce un momento essenziale di accertamento della correttezza della procedura espletata, sia in vista della successiva stipula del contratto sia nell'ottica dell'apprezzamento della

sussistenza dei requisiti generali e speciali di partecipazione in capo all'aggiudicatario. In questa fase i processi rilevanti sono, ad esempio, la verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto, l'effettuazione delle comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni, la formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva e la stipula del contratto.

D. Esecuzione del contratto

Attesa la particolare esposizione al rischio corruttivo, i processi che rilevano sono, ad esempio non esaustivo, quelli di: approvazione delle modifiche del contratto originario; autorizzazione al subappalto; ammissione delle varianti; verifiche in corso di esecuzione; verifica delle disposizioni in materia di sicurezza apposizione di riserve; gestione delle controversie; effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione.

E. Rendicontazione del contratto

Nella fase di rendicontazione del contratto, momento nel quale l'amministrazione verifica la conformità o regolare esecuzione della prestazione richiesta ed effettua i pagamenti a favore dei soggetti esecutori, è importante mappare il procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo), il procedimento di verifica della corretta esecuzione

Secondo l'organizzazione ed i procedimenti aziendali ed amministrativi del CORAP e secondo gli Orientamenti, le Linee Guida e le Determinazioni dell'ANAC il Responsabile per la Prevenzione potrà ampliare il perimetro delle attività a rischio e definire le procedure più idonee alla regolamentazione, al controllo, alla verifica, alla prevenzione ed al monitoraggio.

8. Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio

La metodologia di "gestione del rischio corruzione" è finalizzata alla individuazione ed alla misura del rischio e successivamente alla definizione e sviluppo delle azioni organizzative e procedurali necessarie a ridurre le probabilità che lo stesso rischio corruttivo si verifichi.

Attraverso il PTPCT si individuano e si pianificano le azioni specifiche del processo, che richiede l'attivazione di meccanismi di consultazione con il personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei dirigenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le macro fasi prioritarie della attività di gestione del rischio sono:

- A. mappatura dei processi attuati dall'Ente
- B. valutazione del rischio per ciascun processo
- C. trattamento del rischio
- D. monitoraggio

A. Mappatura dei processi

La mappatura, in fase di predisposizione, si concretizza nella individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; oltre alle aree di rischio individuate dalla normativa (Area A: acquisizione e progressione del personale; Area B: appalti e contratti; Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario privi di effetto economico immediato per il destinatario; Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica del destinatario con effetto economico immediato per il destinatario; Area E: provvedimenti in materia di governo del territorio a qualsiasi scala; Area F: Gestione impianti e processi ambientali per cui saranno promosse ulteriori azioni di estensione e approfondimento del processo di analisi e mappatura dei rischi - in linea con quanto disposto nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" oltre che per tutto il quadro normativo di riferimento o per ogni altro atto o documento ritenuto idoneo allo scopo.

B. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio dovrà essere predisposta per ciascun processo o fase di esso e, di minimo, comprenderà: l'identificazione del rischio mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti; l'analisi del rischio (valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce); la ponderazione del rischio per decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Il coinvolgimento dei dirigenti nel processo di valutazione del rischio assume la necessità di aumentare la consapevolezza sui rischi di corruzione nelle stesse funzioni dirigenziali e nelle rispettive aree di attività assegnate, per coinvolgerli attivamente nella progettazione di possibili strategie di prevenzione nonché per fornire al RPC una conoscenza più approfondita delle attività svolte.

Per effettuare l'analisi del rischio è stata utilizzata una metodologia di valutazione oggettiva, dettagliata nell'allegato B (Tabella 1, 2, 3 e 4) del presente PTPCT, che consente di associare un valore numerico al rischio, determinato dal prodotto della probabilità che il rischio si realizzi per le conseguenze che il rischio produce (*probabilità e impatto*).

Ai sensi dell'art. 1, comma 9 della Legge 190/2012, nelle more dell'individuazione delle aree di rischio di tutta l'attività attuale dell'Ente, e al fine di prevenire il rischio di corruzione, si convalidano le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

Distinzione delle competenze: nelle istruttorie degli atti, secondo le norme applicabili in materia di semplificazione amministrativa e di assegnazione delle pratiche ai dipendenti/collaboratori rispettando il divieto di o aggravio del procedimento

Nell'attuazione e verifica degli atti distinguere l'attività di attuazione degli atti adottati dall'attività di verifica, in modo che per ogni provvedimento attuato e verificato siano coinvolti almeno due soggetti;

Dare puntuale attuazione agli obblighi di trasparenza e di tracciabilità del procedimento;

Predisposizione di richiesta di acquisto (RDA): nel caso di acquisto di beni, servizi o collaborazioni *motivare adeguatamente la RDA*. Il dirigente richiedente competente è responsabile dell'accurata predisposizione della RDA, del reperimento dei documenti necessari all'espletamento dell'iter procedurale che viene concluso con la formalizzazione dell'incarico e/o del contratto, ovvero del riscontro di quanto dichiarato da parte del fornitore nell'offerta tecnica, e della corretta e completa predisposizione della parte tecnica del capitolato nelle procedure di acquisto di beni e servizi;

Nella redazione degli atti bisogna attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;

Nell'attività contrattuale: applicare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale, funzionale all'espletamento di una procedura di acquisto semplificata; applicare il divieto di frazionamento artificioso del contratto a 2 o più soggetti distinti (giuridici e/o persone fisiche); ridurre il ricorso agli affidamenti diretti.; nel caso di affidamenti in economia è fatto obbligo assicurare la rotazione tra i fornitori (professionisti e società) individuati nelle forme di legge dal CORAP;

Nell'attribuzione di premi/riconoscimenti al personale dirigente e dipendente si deve procedere mediante l'utilizzo di criteri oggettivi, misurabili e conseguibili e con procedure trasparenti;

Nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso (di prove selettive) e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela/affinità o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara o al concorso (potenziale conflitto di interesse).

C. Trattamento del rischio

Il processo di trattamento del rischio consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio corruzione.

A tale scopo, dovranno essere integrate le misure di prevenzione, che si distinguono in "obbligatorie" e "ulteriori". A tal proposito gli orientamenti dell'ANAC, in materia di Piani nazionali anticorruzione, ha precisato che le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" e pone un distinguo fra "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "misure specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

D. Monitoraggio

Questa fase sarà finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione introdotti in prima fase e calibrati in ragione delle modifiche ed integrazione e sarà attuata da tutti i soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio, incluso il RPC con funzioni di coordinamento delle attività.

Al fine di prevenire una duplicazione di controlli, con aggravio di costi e rischio di inefficienze, il RPCT provvede, di concerto con l'OdV, per gli aspetti di interesse comune, alle seguenti azioni:

- programmazione ed attuazione di opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione, applicazione e funzionamento delle misure indicate nel PTPCT e nel Modello di Organizzazione e Gestione ex D. lgs n. 231/2001;
- monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- verifica di adeguatezza delle misure previste dal PTPCT e dal MOG e proposta di modifica dello stesso, in caso di accertate significative violazioni, in relazione ai mutamenti legislativi e del contesto organizzativo dell'Istituto (analisi dei rischi e individuazione di possibili ulteriori/alternative misure di contrasto o prevenzione);

- predisposizione di programmi di formazione ed individuazione dei contenuti formativi in base al settore delle attività a rischio di corruzione del personale coinvolto in tale percorsi formativi;
- diffusione e monitoraggio, ovvero verifica del livello di attuazione, del Codice di Comportamento ed Etico del CORAP

9. Identificazione del rischio e misure di prevenzione

Per il triennio 2017-2019, nell'Allegato A, al presente Piano, vengono individuati per ciascun procedimento individuato i possibili rischi di corruzione. Per tutti i procedimenti consortili, anche non soggetti a rischio di corruzione, trovano applicazione le misure generali di seguito indicate, finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

α. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni:

- nella formazione di qualsiasi provvedimento e in particolare per quelli in cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, è fatto obbligo di esplicitare, in modo chiaro e documentato la motivazione dell'atto in termini di comprensibilità, completezza e sequenza logica ed ordinata ed inoltre, nella redazione dei propri atti/provvedimenti gli estensori autorizzati o delegati a qualsiasi titolo devono esprimere la fondatezza del proprio convincimento e motivazione a fondamento di quanto espresso senza genericità o vaghezza nell'espressione e nel contenuto;
- nello svolgimento e nell'istruttoria degli atti è doveroso il divieto di aggravio del procedimento e garantire la tracciabilità di ogni processo decisionale garantita attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità, la responsabilità e di ogni soggetto e funzione coinvolta;
- per consentire di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza; in particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti;
- il personale competente ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, dandone comunicazione al Legale rappresentante, al Dirigente di riferimento ed al Responsabile della Corruzione;

β. Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio degli standard procedurali

Il Rappresentante legale o il Responsabile possono richiedere al personale un *report* indicante, per le varie attività a rischio, il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui al presente documento;

γ. Monitoraggio dei rapporti, tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

- nell'attività contrattuale: rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale e ridurre l'area degli affidamenti diretti;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- nel conferimento degli incarichi esterni: richiamare i presupposti di legge che consentono l'adozione dell'atto;
- i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere, all'atto dell'insediamento, la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;

8. Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

La trasparenza va intesa come accessibilità totale, oltre che secondo le disposizioni di cui alla Legge n. 241/1990, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale del CORAP, l'istituto dell'accesso civico, alle informazioni ed ai documenti concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e agli atti/procedimenti prodotti.

10. Vigilanza, monitoraggio e integrazione del PTPCT

La Legge 190/2012 e le successive e continue indicazioni fornite dai Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) hanno introdotto degli elementi di significativa novità nel contesto della PA e del sistema degli enti e delle società partecipate o strumentali.

Il concetto di corruzione, come originariamente definito nella norma del 2012, ha via via assunto un'accezione più ampia, tale da ricomprendere un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni d'ufficio, ma anche una devianza dell'azione amministrativa che si manifesta in forme di parzialità, di inefficienza ed inefficacia.

Tale intervento normativo ha introdotto altri due importanti aspetti innovativi: l'adozione di tecniche di *risk management* e il modello di miglioramento continuo di processo che sono assunti quali riferimenti per le analisi dei processi lavorativi della PA per la prevenzione della corruzione.

Questa scelta metodologica legata alla gestione del rischio ha imposto di trasformare l'applicazione della norma sull'anticorruzione da una serie di meri adempimenti formali, spesso infruttuosi, ad uno strumento metodologico di utilità concreta per il controllo reale dell'andamento dei processi lavorativi.

L'applicazione delle metodologie, mutuata dalla ISO 31000 ed adattate ai modelli organizzativi della PA e degli enti, impongono una continua capacità di pianificazione seguita da una fase realizzativa. Successivamente a queste due fasi, la fase della vigilanza/controllo consente di mettere in evidenza le inevitabili lacune che ogni realizzazione concreta mostra, conducendo ad una fase di identificazione delle migliorie da apportare al riavvio della nuova pianificazione/realizzazione.

La finalità sottesa al citato quadro normativo e di indirizzo da parte dell'ANAC si concentra sull'obbligo per le strutture pubbliche a ripensare e ridisegnare i processi che si svolgono al proprio interno, in un'ottica di trasparenza e tracciabilità.

Questo esercizio, pur orientato alla evidenziazione delle situazioni a rischio corruttivo, porta dunque con sé un valido vantaggio collaterale, ossia una potenziale razionalizzazione dei processi tesi all'efficienza ed alla efficacia.

Nell'Allegato 1 del PNA 2013 l'analisi del rischio come la *“valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico”*.

In termini descrittivi il PNA rappresenta il livello di rischio corruttivo con “R” e viene definito come il prodotto $R = P \cdot I$

avendo indicato con I il livello di impatto (espresso in principio con una scala da 0 a 5) e con P il livello di probabilità (espresso in principio con una scala da 0 a 5 anch'esso).

Per giungere al calcolo del livello di probabilità e di impatto, il PNA propone una serie di indici di valutazione.

In particolare, per quanto riguarda la “probabilità” P sono considerate le seguenti sei categorie:

P1 – Discrezionalità

P2 – Rilevanza esterna

P3 – Complessità del processo

P4 – Valore economico

P5 – Frazionabilità del processo

P6 – Controlli.

L'analisi di dettaglio degli indici proposti evidenzia come la probabilità qui espressa non sia intesa unicamente in riferimento al presentarsi della minaccia (cioè la possibilità che si presenti un tentativo di corruttivo per un processo specifico lavorativo) ma anche, e soprattutto, alla quantificazione della probabilità legata allo sfruttamento di vulnerabilità presenti nel processo analizzato, vulnerabilità che possono portare alla realizzazione concreta di una minaccia.

Tali indici di valutazione devono essere considerati come delle caratteristiche dei singoli processi e sono riconducibili nella maggior parte dei casi a debolezze intrinseche (ad es. il caso della “Discrezionalità”) e in altri casi a fattori di appetibilità per l'attaccante (ad es. il caso del “Valore economico”).

In termini di analisi del rischio, essi rappresentano, quindi, una sintesi di minaccia e vulnerabilità.

Per quanto riguarda l'impatto, le categorie considerate in [6], su cui sono formulati gli indici di valutazione, sono le seguenti quattro:

I1 – Impatto organizzativo

I2 – Impatto economico

I3 – Impatto reputazionale

I4 – Impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Per ognuno degli indici di valutazione di probabilità e impatto, il PNA indica un *set* di possibili pesi numerici (espressi con dei numeri interi compresi tra 0 e 5).

Nella tabella 1 dell'Allegato B, che segue, sono riportate, le formulazioni e le pesature per la valutazione del rischio.

Da questa impostazione deriva che, per ogni singolo processo posto in analisi, si otterrà una serie di valori numerici corrispondenti ai vari indici (in particolare, 6 valori di probabilità e 4 valori di impatto).

Sul modo in cui tali indicatori debbano essere “combinati” per ottenere un valore unico di livello rischio si fa riferimento alla comunicazione del Dipartimento della Funzione Pubblica e riportato nell'Allegato 5 del PNA 20132 e che ha chiarito:

1. il valore della “probabilità” va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna “Indici di valutazione della probabilità” dell'allegato 5 al PNA;
2. il valore dell’ “impatto” va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna “Indici di valutazione dell'impatto” al PNA;
3. il livello di rischio R è determinato dal prodotto dei due valori medi della probabilità e dell'impatto e potrà assumere il valore massimo di 25.

L'Allegato 1 al PNA 2013 ha, invero, specificato che “... *le indicazioni metodologiche sono raccomandate ma non vincolanti, ...*”, e che, di conseguenza, ogni Amministrazione può individuare, se ritenuto necessario, modelli più specifici di quello proposto nel 2013, purché adeguati, per la valutazione e gestione del rischio.

Il CORAP dal 2017 ad oggi non ha proceduto a definire una metodologia alternativa e, pertanto, si procede ad utilizzare la metodica descritta nel PNA 2013 e seguenti affinché il Legale rappresentante ed i dirigenti procedano a valutare i processi ed i procedimenti di competenza, verificare i distinti pesi ed impatti ed apportare le conseguenti azioni di organizzazione e regolazione più opportuni.

Per favorire tale percorso si fa riferimento alla Tabella 2 ed alla Tabella 3 dell'Allegato B.

In ordine alla vigilanza/controllo ed al monitoraggio del PTPCT si prevede di disporre la definizione di un sistema di flussi informativi, anche attraverso strumenti informatici, tra il RPCT e i dirigenti, gli organi del CORAP, i referenti, i dipendenti ed i terzi, facilità l'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il RPCT.

L'aggiornamento del PTPCT ha, di norma, cadenza annuale e deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno. Tuttavia, eventuali ulteriori misure di prevenzione della corruzione sono eseguite sia in esito a interventi legislativi o regolativi, sia in esito al processo di riorganizzazione determinato dall'accorpamento disposto dalla L.R. n. 24/2013 e sia in esito a modifiche organizzative, regolative o di disposizione procedimentale disposte dal Legale rappresentante.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione della sezione “Amministrazione Trasparente”.

ALLEGATO “A”

REGISTRO DEL RISCHIO ELENCO RISCHI POTENZIALI

1. Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. Abuso nei processi di stabilizzazione o di affidamento finalizzato a contrattualizzare candidati particolari;
3. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari o della commissione di gara per gli affidamenti o per l’assegnazione di appalti di lavori o di servizi;
4. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell’anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5. Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6. Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per consentire il conferimento di incarichi legali, tecnici o professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari o per rispettare la sola forma compositiva di atti rilevanti (delibere, determine, decreti o altro) privando l’atto stesso di un quadro motivazionale e decisionale;
7. Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell’accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
8. Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un’impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
9. Uso distorto del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un’impresa, o del sistema degli albi o *short list* per attribuire incarichi, affidamenti o lavori/servizi in termini c.d. fiduciari;
10. Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell’affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un’impresa o una persona fisica;
11. Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all’appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
12. Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all’aggiudicatario;
13. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l’improprio utilizzo del modello procedurale dell’affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
14. Abuso nell’adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
15. Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all’accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);
16. Uso di falsa o parziale documentazione per agevolare taluni soggetti nell’accesso a benefici di qualsiasi natura;
17. Rilascio di autorizzazioni urbanistiche edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
18. Disomogeneità nelle valutazioni di soggetti, prestazioni, atti/contratti, esecuzioni di lavori/servizi;
19. Scarsa trasparenza e/o scarso o mancato controllo nei procedimenti d’ufficio e/o nell’esecuzione di contratti o altri atti d’impegno dell’Ente;
20. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati dai richiedenti nei diversi procedimenti d’ufficio;
21. Discrezionalità nella gestione;
22. Abuso nell’adozione di provvedimenti adottati con motivazioni e forme discrezionali;
23. Violazioni e/o reati di natura ambientale

ALLEGATO B

Tabella 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (1)	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<p align="center"><u>Discrezionalità</u></p> <p>Il processo è discrezionale?</p> <p>No, è del tutto vincolato 1</p> <p>E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2</p> <p>E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3</p> <p>E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4</p> <p>E' altamente discrezionale 5</p>	<p align="center"><u>Impatto organizzativo</u></p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo ? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <p>Fino a circa il 20% 1</p> <p>Fino a circa il 40% 2</p> <p>Fino a circa il 60% 3</p> <p>Fino a circa l' 80% 4</p> <p>Fino a circa il 100% 5</p>
<p align="center"><u>Rilevanza esterna</u></p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2</p> <p>Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5</p>	<p align="center"><u>Impatto economico</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <p>NO 1</p> <p>SI 5</p>
<p align="center"><u>Complessità del processo</u></p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p align="center"><u>Impatto reputazionale</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni son stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 0</p> <p>Non ne abbiamo memoria 1</p> <p>Sì, sulla stampa locale 2</p> <p>Sì, sulla stampa nazionale 3</p> <p>Sì, sulla stampa locale e nazionale 4</p> <p>Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5</p>
<p align="center"><u>Valore economico</u></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5</p>	<p align="center"><u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio, o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaboratore o funzionario 2</p> <p>A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di Quadro o coordinatore 4</p> <p>A livello di dirigente generale 5</p>

<u>Frazionabilità del processo</u>	
<p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>NO 1 SI 5</p>	
<u>Controlli (3)</u>	
<p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 1 Sì, ma in minima parte 2 Sì, per una percentuale approssimativa 3 del 50%</p>	
NOTE:	
<p>(1) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro (2) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione. (3) Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella p.a. che sia confacente a ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme, i riscontri relativi all'esito dei ricorsi giudiziari avviati nei confronti della p.a.). La valutazione sulla adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella P.A.. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.</p>	

Tabella 2

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'

0 nessuna probabilità / 1 improbabile / 2 poco probabile / 3 probabile / 4 molto probabile / 5 altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO

0 nessun impatto / 1 marginale / 2 minore / 3 soglia / 4 serio / 5 superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

=

valore frequenza X valore impatto

Tabella 3

Numero d'ordine	Procedimento	Indice di valutazione della probabilità					Valori e frequenze della probabilità	Indice di valutazione dell'impatto				Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio
		Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore medio indice di probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo economico	Valore medio indice di impatto (2)
Area A): acquisizione e progressione del personale													
1	Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato												
2	Progressione di carriera verticale ed orizzontale												
3	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza												
Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture													
4	Definizione e motivazione dell'affidamento												
5	Nomina del Responsabile del Procedimento												
6	Individuazione dell'istituto dell'affidamento												
7	Requisiti di aggiudicazione												
8	Valutazione delle offerte												
9	Procedure negoziate												
10	Affidamenti diretti												
11	Revoca del bando												
12	Varianti in corso di esecuzione del contratto												
13	Subappalto												
14	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto												
15	Affidamento incarichi esterni ex D. Lgs 163/2006 e s.m.i.												
16	Approvazione stato avanzamento lavori												
17	Liquidazione fatture												
18	Collaudi lavori pubblici												
19	Occupazione d'urgenza												
20	Espropri												
21	Indennizzi, risarcimenti e rimborsi												

Numero d'ordine	Procedimento	Indice di valutazione della probabilità					Valori e frequenze della probabilità	Indice di valutazione dell'impatto				Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio Totale punteggio
		Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore medio indice di probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo economico	Valore medio indice di impatto (2)
Area C) e D): Procedimenti amministrativi													
22	Autorizzazione reti servizi vari												
23	Concessioni in uso												
24	Verifica morosità entrate												
25	Controllo servizi esternalizzati												
26	Redazione Piani promossi dall'Ente												
27	Divieto/conformazione attività produttiva												
28	Procedimenti disciplinari												
29	Autorizzazioni al personale												
30	Gestione cassa economale												
Area E) Governo del territorio													
31	Definizione e apposizione varianti specifiche agli strumenti urbanistici generali												
32	Fasi di redazione dei Piani/Programmi												
33	Fasi di pubblicazione dei Piani/Programmi e raccolta delle osservazioni												
34	Fasi di approvazione dei Piani/Programmi												
35	Processi di pianificazione attuativa alle diverse scale territoriali												
36	Piani attuativi e di investimento dei soggetti privati												
37	Piani attuativi e di investimento pubblici												
38	Convenzioni urbanistiche												
39	Calcolo degli oneri												
40	Individuazione delle opere di urbanizzazione e fasi di pianificazione, di programmazione, di progettazione, di realizzazione, di gestione, di manutenzione												
41	Cessione delle aree necessarie per opere di urbanizzazione (primaria e secondaria)												
42	Monetizzazione delle aree a standard												
43	Approvazione del piano attuativo												
44	Esecuzione delle opere di urbanizzazione												

45	Permessi di costruire																		
46	Processi/procedimenti di rilascio di autorizzazione e controllo degli atti																		
47	Assegnazione delle pratiche e dei procedimenti istruttori																		
48	Richiesta integrazioni documentali																		
49	Controllo dei titoli autorizzativi e/o concessori																		
50	Processo e attività di vigilanza																		
Area F) Gestione impianti e processi ambientali																			
51	Controlli sul processo di trattamento dei reflui provenienti dall'esterno e del prodotto finale																		
52	Autorizzazione AIA e ISO e gestione SISTRI																		
53	Gestione/controllo delle manutenzioni degli impianti, delle attrezzature e delle reti di depurazione																		
54	Pianificazione, esecuzione e controllo delle manutenzioni straordinarie e degli incrementi adattativi degli impianti																		
55	Controllo delle convenzioni, in termini giuridici, esecutivi e ambientali																		
56	Controllo sulle società/gestori degli impianti																		
57	Controllo effetti ed esiti sull'habitat																		

Tabella 4

Numero d'ordine	Procedimento	Valutazione del livello di rischio (Tabella 3)	Identificazione del rischio (Allegato A)	Responsabile	Misure minime di prevenzione
Area A): acquisizione e progressione del personale					
1	Reclutamento di personale a tempo determinato o indeterminato		Punti 1, 2, 3 ,4, 18, 19, 20, 21, 22,23		Adozione di un atto di programmazione delle risorse umane almeno su base triennale; Adozione di un Regolamento specifico; Adozione di una procedura di progressione con criteri di trasparenza e valutazione comparativa; Adozione di atti determinativi/deliberativi per il conferimento di incarichi secondo le norme di legge
2	Progressione di carriera verticale ed orizzontale		Punti 5, 18, 19, 20, 21, 22 ,23		
3	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza		Punti 6, 18, 19, 20, 21, 22 ,23		
Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture					
4	Definizione e motivazione dell'affidamento		Punti 18, 19, 21, 22, 23		Sottoscrizione del Protocollo di Legalità con la Prefettura competente Adozione di atti e procedimenti nel rispetto del Codice dei Contratti Adozione di atti determinativi per i procedimenti afferenti le Aree riferimento Adozione di procedure di verifica e controllo mutate dalle prassi adottate per la definizione, esecuzione, monitoraggio e controllo dei procedimenti definiti dal Codice dei Contratti
5	Nomina del Responsabile del Procedimento		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
6	Individuazione dell'istituto dell'affidamento		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
7	Requisiti di aggiudicazione		Punti 6, 8, 9, 19, 20, 21		
8	Valutazione delle offerte		Punti 6, 7, 8, 9, 18, 19, 20, 21, 23		
9	Procedure negoziate		Punti 10, 18, 19, 20, 21, 23		
10	Affidamenti diretti		Punti 13, 18, 19, 20, 21, 23		
11	Revoca del bando		Punti 12, 18, 19, 20, 21, 23		
12	Varianti in corso di esecuzione del contratto		Punti 11, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
13	Subappalto		Punti 7, 8, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
14	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto		Punti 14, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
15	Affidamento incarichi esterni ex D. Lgs 163/2006		Punti 6, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
16	Approvazione stato avanzamento lavori		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
17	Liquidazione fatture		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
18	Collaudi lavori pubblici		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
19	Occupazione d'urgenza		Punti 18, 19, 21, 22, 23		

20	Espropri		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
21	Indennizzi, risarcimenti e rimborsi		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
Area C) e D): Procedimenti amministrativi					
22	Autorizzazione reti e servizi vari		Punti 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		Adozione dei Regolamenti specifici Adozione, in caso di vuoti regolativi, di atti determinativi di regolazione e/o gestione dei processi in esecuzione delle norme di legge applicabili Adozione di sistemi di monitoraggio e controllo Adozione di atti regolativi e/o determinativi per il controllo delle spese, dei costi e delle risorse
23	Concessioni in uso		Punti 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
24	Verifica morosità entrate		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
25	Controllo servizi esternalizzati		Punti 18, 19, 20, 21, 22, 23		
26	Redazione Piani promossi dall'Ente		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
27	Divieto/conformazione attività produttiva		Punti 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23		
28	Procedimenti disciplinari		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
29	Autorizzazioni al personale		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
30	Gestione cassa economica		Punti 18, 19, 21, 22, 23		
31	Definizione e apposizione varianti specifiche agli strumenti urbanistici generali		Punti 19, 20, 21, 22, 23		Adozione dei Regolamenti specifici per materia/attività/procedimento Adozione, in caso di vuoti regolativi, di atti determinativi di regolazione e/o gestione dei processi in esecuzione delle norme di legge applicabili Adozione di sistemi di monitoraggio e controllo Adozione di atti regolativi e/o determinativi per il controllo delle spese, dei costi e delle risorse
32	Fasi di redazione dei Piani/Programmi		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
33	Fasi di pubblicazione dei Piani/Programmi e raccolta delle osservazioni		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
34	Fasi di approvazione dei Piani/Programmi		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
35	Processi di pianificazione attuativa alle diverse scale territoriali		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
36	Piani attuativi e di investimento dei soggetti privati		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
37	Piani attuativi e di investimento pubblici		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
38	Convenzioni urbanistiche		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
39	Calcolo degli oneri		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
40	Individuazione delle opere di urbanizzazione e fasi di pianificazione, di programmazione, di progettazione, di realizzazione, di gestione, di manutenzione		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
41	Cessione delle aree necessarie per opere di		Punti 19, 20, 21, 22, 23		

	urbanizzazione (primaria e secondaria)				
42	Monetizzazione delle aree a standard		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
43	Approvazione del piano attuativo		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
44	Esecuzione delle opere di urbanizzazione		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
45	Permessi di costruire		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
46	Processi/procedimenti di rilascio di autorizzazione e controllo degli atti		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
47	Assegnazione delle pratiche e dei procedimenti istruttori		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
48	Richiesta integrazioni documentali		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
49	Controllo dei titoli autorizzativi e/o concessori		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
50	Processo e attività di vigilanza		Punti 19, 20, 21, 22, 23		
Area F) Gestione impianti e processi ambientali					
51	Controlli sul processo di trattamento dei reflui provenienti dall'esterno e del prodotto finale		Punti 24		
52	Autorizzazione AIA e ISO e gestione SISTRI		Punti 24		
53	Gestione/controllo delle manutenzioni degli impianti, delle attrezzature e delle reti di depurazione		Punti 24		Adozione dei Regolamenti specifici per materia/attività/procedimento
54	Pianificazione, esecuzione e controllo delle manutenzioni straordinarie e degli incrementi adattativi degli impianti		Punti 24		Adozione, in caso di vuoti regolativi, di atti determinativi di regolazione e/o gestione dei processi in esecuzione delle norme di legge applicabili Adozione di sistemi di monitoraggio e controllo
55	Controllo delle convenzioni, in termini giuridici, esecutivi e ambientali		Punti 24		Adozione di atti regolativi e/o determinativi per il controllo delle spese, dei costi e delle risorse
56	Controllo sulle società/gestori degli impianti		Punti 24		
57	Controllo effetti ed esiti sull'habitat		Punti 24		



**Consorzio Regionale per lo
Sviluppo delle Attività Produttive**

Sezione Trasparenza

del PTCPT

2017 – 2019

AGGIORNAMENTO 2019

INDICE

1. Introduzione	27
2. Riferimenti normativi	28
3. Organizzazione e Soggetti	29
4. Procedura di elaborazione	30
5. Il Processo di gestione del rischio corruzione	32
5.1. Analisi del contesto	32
5.2. Valutazione del rischio	32
5.3. Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione	33
5.3.1. Misure di prevenzione della corruzione	33
5.3.2. Misure obbligatorie	33
5.3.3. Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT e delle misure di prevenzione della corruzione	34
6. Sezione Trasparenza	35
6.1. Individuazione della responsabilità nel flusso informativo per l'alimentazione dell'Amministrazione Trasparente	35
6.2. Alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente"	36
6.3. Tempistica per l'aggiornamento	36
6.4. Flusso per la pubblicazione dei dati sulla sezione "Amministrazione Trasparente"	37
6.5. Limite alla Trasparenza	37
6.6. Monitoraggi Amministrazione Trasparente	37
6.7. Accesso Civico	37
6.8. Attività di comunicazione in materia di Trasparenza	37
6.9. Il sito web del CORAP ed il sistema di posta elettronica	38
6.10. Il procedimento di attuazione	38

1. Introduzione

In data 31 gennaio 2018, con decreto n. 9, il Commissario straordinario ha adottato l'aggiornamento del PTCPT e del MOG e, successivamente, con decreti commissariali numeri 12 e 13 del 06.02.2018, il Dott. Filella Pasqualino è stato dapprima assegnato a capo dell'Area "Trasparenza, Sicurezza, Sistema Informativo e Controllo di Gestione" e poi nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi della Legge n.190/2012, del D.Lgs. n. 33/2013 per come modificato dal D.Lgs. n.97/2016 e per l'applicazione unitaria del D.Lgs. n.231/2001.

Il nuovo RPCT, dopo aver effettuato un'analisi delle criticità esistenti, ha dapprima provveduto a chiarire alcuni aspetti interni che registravano rallentamenti nella piena attuazione delle disposizioni del novellato D. Lgs. n. 33/2013, di concerto con il Commissario straordinario e il Revisore unico, e della Determinazione ANAC n. 1134 del 08.11.2017 - Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

L'intento è quello di rendere partecipativo e inclusivo il processo di trasparenza dell'Ente coinvolgendo direttamente il personale nell'esecuzione di quanto previsto dagli orientamenti dell'Autorità Nazionale competente.

L'obiettivo principale è quello di raggiungere misure organizzative e procedurali da adottare per rendere i processi trasparenti, controllabili e monitorabili in termini di conseguimento degli obiettivi, di efficacia ed efficienza, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche con il coinvolgimento di tutto il personale a partire dalla responsabilizzazione delle figure che occupano ruoli di responsabilità.

Gli interventi lungo le due direttrici sopra rappresentate, l'una di carattere normativo e l'altra di carattere organizzativo, hanno reso necessario una valutazione complessiva del PTCPT e del MOG in termini di condivisione e coinvolgimento dei dirigenti e del personale dell'Ente nei processi interni dell'Ente, alla luce dei principi normativi in materia di anticorruzione e trasparenza, ed in termini di analisi e mappatura dei suddetti processi alla luce dei rischi potenziali e probabili che possono verificarsi nello svolgimento dell'attività istituzionale.

In particolare, alla luce dell'inquadramento eseguito nella definizione e nel rinnovamento ed aggiornamento del PTCPT e del MOG, è risultato opportuno procedere, specie in ordine alle disposizioni applicabili a mente della determinazione ANAC n. 1134/2017, alla rideterminazione della sezione "Trasparenza" del PTCPT, come adottato con il decreto n. 9/2018.

A tal fine, è stato pubblicato il Decreto commissariale n. 44 del 03.05.2018: Adozione aggiornamento Sezione Trasparenza del PTCPT 2017-2019.

La Sezione aggiornata estende i contenuti delle esperienze maturate in materia all'interno dei Consorzi accorpatis nel nuovo ente consortile revisionandone i contenuti anche in un'ottica di semplificazione e fruibilità. In tal senso, nella Sezione è stato omesso il richiamo espresso alle disposizioni normative, regolamentari, organizzative e dispositive in materia, come prodotte dalle diverse Istituzioni, ampiamente riportate ed illustrate nella parte introduttiva del PTPCT 2017- 2019.

A seguito del processo di accorpamento di cui alla richiamata L.R. n. 24/2013 e della istituzione del CORAP, a seguito del DPGR n. 115/2016, è stato definito un nuovo processo di pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" all'interno del sito istituzionale (www.corap.it), ciò anche al fine di monitorare e successivamente attestare il regolare e tempestivo aggiornamento della sezione da parte delle strutture preposte e nella necessità di assicurare il corretto adempimento degli obblighi di legge.

Nel 2018 è stato avviato il percorso volto alla determinazione di tutte le procedure ed azioni di rilevazione, estrazione e comunicazione dei dati oggetto degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza. Questo percorso comprende, a seguito ad un'analisi approfondita della normativa in materia, l'individuazione dei contenuti degli obblighi di pubblicazione e la proposta di un flusso informatizzato per alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente" alimentato direttamente dal personale consortile della varie Aree.

In particolare, secondo gli indirizzi della delibera ANAC n. 1310/2016, della determinazione ANAC n. 1134/2017 ed in ordine a quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il CORAP dovrà procedere, anche al fine di garantire la coerenza e l'effettiva conseguibilità e sostenibilità degli obiettivi individuati, ad indirizzare il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, contenuti nel PTPCT, e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale e degli atti fondamentali dell'Ente.

L'accorpamento tra la programmazione della trasparenza e la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno dell'unitario Piano, ai sensi del novellato art. 10 del D.Lgs. n. 33 del 2013, deve essere considerato dagli organi del CORAP, dai dirigenti e dai dipendenti, come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

L'obiettivo del CORAP è quello di garantire la trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente attraverso:

1. l'adozione di nuovi strumenti e procedure per assicurare un più efficace controllo in termini di prevenzione della corruzione e di ampliamento e rafforzamento nella comunicazione degli atti e dei documenti consortili;
2. il potenziamento di una interfaccia dell'Ente a cui l'utenza possa rivolgersi per ricevere informazioni chiare sulle procedure, sui servizi offerti, sull'ubicazione delle aree, dei lotti, degli impianti, delle strutture, sui tempi, sulla modulistica e quant'altro necessario per un corretto svolgimento delle procedure;
3. la cura della comunicazione sotto il profilo della uniformità e della chiarezza per favorire il coordinamento delle attività di interesse dell'utenza nei diversi ambiti di fornitura dei servizi offerti;
4. l'implementazione dei canali di ascolto dei soggetti coinvolti ed interessati ai servizi forniti dal CORAP, concorrenti ad orientare le scelte strategiche dell'Ente al fine di adempiere all'erogazione dei servizi richiesti.

2. Riferimenti normativi

Il presente documento è redatto in conformità:

- alla Legge 6 novembre 2012, n.190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* e s.m.i.;
- al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato ed integrato dal D. lgs. 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- alla deliberazione ANAC del 7 ottobre 2014, n. 144 recante *“Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni”*;
- alla determinazione ANAC del 28 aprile 2015 n. 6 *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*
- alla determinazione ANAC del 17 giugno 2015, n. 8 *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- alla deliberazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 831 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*;
- al Regolamento ANAC del 16 novembre 2016 *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”*;
- alla deliberazione ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1310 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- alla determinazione ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1309 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2 del D. lgs. n. 33/2013 ed ai sensi dell'articolo 5 bis, comma 6, del D. lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*;
- alla Determinazione ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*

- alle normative, generali e specifiche, agli indirizzi, a in materia di Codice dei Contratti pubblici e degli Appalti ed in materia di governo del territorio;
- al Codice di Comportamento ed Etico del CORAP, approvato con decreto commissariale del 10 gennaio 2017, n. 1.

3. Organizzazione e Soggetti

L'analisi combinata della normativa e degli orientamenti dell'ANAC fa emergere, con maggior evidenza, la centralità della individuazione dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione ed all'applicazione delle disposizioni e dei procedimenti in materia di trasparenza e, per tali motivi, decisamente coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT e del MOG.

Secondo i principi di legge, la definizione delle specifiche competenze di ciascun soggetto che concorre alla prevenzione della corruzione è volta a favorire la totale collaborazione e la piena corresponsabilità di tutti i soggetti che concorrono all'azione complessiva di prevenzione della corruzione ed applicazione della trasparenza in tutte le funzioni istituzionali dell'Ente.

Come disposto dalla discendente determinazione ANAC n. 1134/2017, le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i Dirigenti e dipendenti mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti assegnati e svolti per l'attuazione delle disposizioni di legge in materia. Di conseguenza, al fine di attuare al meglio l'azione di prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente supportata e collegata con quella di tutti i soggetti dell'organizzazione.

Al fine di rafforzare la portata del presente atto e la sua capacità di penetrazione all'interno dell'attuale modello di governo dell'Ente, di seguito si sintetizzano gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza desumibili di vigenti PTPCT e MOG:

- a. promozione dei percorsi formativi/informativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con particolare riferimento alle linee guida per gli Enti pubblici e ai regolamenti sull'attività di vigilanza emanati dall'ANAC;
- b. promozione di maggiori livelli di trasparenza, con particolare riferimento alle aree a rischio corruzione ed agli adempimenti previsti dalle linee guida per gli Enti pubblici emanate dall'ANAC, da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali;
- c. definizione delle Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno per delineare un modello del sistema integrato di controlli interni, in coerenza con quanto disposto nelle linee guida per gli Enti pubblici economici emanate dall'ANAC e dagli altri orientamento compatibili in termini di applicazione.

In tale contesto assumono un rinnovato ed ampliato significato il ruolo delle figure dirigenziali, dei quadri, dei responsabili di Area e dei responsabili dei procedimenti.

Infatti, i dirigenti in particolare sono coinvolti nell'individuazione delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e nella definizione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza riportate nel vigente PTPCT.

L'attività del RPCT deve essere supportata dall'attività dei dirigenti e dei soggetti sopra richiamati, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione e di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione.

Ogni dirigente e/o responsabile di Area, in linea con il rinnovato quadro normativo e regolativo in materia, è designato quale **referente per la prevenzione della corruzione** relativamente alle Aree organizzative e funzionali affidate alla sua responsabilità, sia diretta che indiretta.

Il flusso di comunicazione e/o informazione con il RPCT deve avvenire con tempestività, continuità e senza reticenze.

I principali compiti dei responsabili sono:

- partecipare al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, valutazione del rischio, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione) e collaborare all'attuazione delle misure;

- intervenire nell'aggiornamento annuale del PTPCT;
- condividere le esigenze formative della Direzione di cui sono responsabili segnalando al RPCT i necessari ambiti di intervento;
- monitorare i tempi di conclusione dei procedimenti per la valutazione di possibili azioni correttive delle eventuali anomalie riscontrate, così da consentire al RPCT le azioni di verifica prescritte dalla normativa vigente;
- assicurare l'applicazione delle disposizioni in materia di conflitti di interesse;
- collaborare al monitoraggio intermedio e finale relativo all'attuazione delle misure contenute nel PTPCT.

Inoltre, i Dirigenti, n.q. di Responsabili di Area, in relazione alla trasparenza sono direttamente responsabili di:

- assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima attenzione nei processi interni alla propria Area nella corretta formazione di tutti i dati oggetto di pubblicazione sul sito "Amministrazione trasparente";
- monitorare la tempistica di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza;
- collaborare fattivamente all'aggiornamento annuale del PTPCT per la parte attinente alla trasparenza;
- segnalare eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata;
- individuare specifici adempimenti in materia di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- contribuire al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel PTPCT.

I dipendenti devono altresì adempiere a quanto previsto dal presente atto in modo da:

- offrire la massima collaborazione al RPCT;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare ed adempiere alle misure contenute nel PTPCT;
- osservare il codice di comportamento;
- utilizzare per le segnalazioni di illeciti i canali messi a disposizione dal RPCT;
- partecipare ai momenti formativi che attengono ai temi dell'anticorruzione.

I principali compiti dei collaboratori/consulenti in materia sono i seguenti:

1. offrire la massima collaborazione al RPCT;
2. segnalare situazioni di illecito;
3. osservare il codice di comportamento;
4. osservare le misure contenute nel presente PTPCT.

In tale contesto è considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. Lgs n. 231/2001 e quelle previste dalla legge n. 190/2012, le funzioni del RPCT devono essere svolte in armonia con quelle dell'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il nuovo comma 8 *bis* dell'art. 1 della legge 190/2012 definisce nuovi compiti di controllo dell'Organismo Intermedio di Valutazione (OIV) nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nelle organizzazioni dove non sia presente l'OIV, come nel caso del CORAP, l'ANAC è dell'avviso, come enunciato nelle linee guida emanate con delibera n.1134 dell'8 novembre 2017, sulla base di valutazioni di tipo organizzativo, di attribuire i compiti dell'OIV all'OdV, ovvero l'attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché la verifica della coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico - gestionale e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

A tal proposito si fa presente che, in relazione alle vigenti disposizioni di legge, del PTPCT e del MOG, il Commissario straordinario ha provveduto alla nomina dei componenti dell'OdV.

4. Procedura di elaborazione

Nella qualità di Ente pubblico economico, posto sotto l'indirizzo, la vigilanza ed il controllo della Regione Calabria ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 38/2001 e della L.R. n. 24/2013, il CORAP ha individuato i seguenti criteri che hanno segnato l'elaborazione della presente Sezione con l'intento di tutelare ed agevolare:

- la centralità dei soggetti utilizzatori e beneficiari, dei loro bisogni ed esigenze in ragione della finalità pubblica dell'attività del CORAP verso il territorio ed il sistema economico/produttivo regionale e locale;

- la semplificazione, l'adeguamento alle esigenze rappresentate e la qualità dell'azione dell'Ente in coerenza con le finalità delegate dalla Regione Calabria;
- la chiara individuazione delle responsabilità, dei poteri e dei livelli di autonomia delle posizioni dirigenziali e dei responsabili di Area con riferimento agli obiettivi e alle risorse assegnate;
- la flessibilità organizzativa e della gestione delle risorse umane in merito al nuovo dettato normativo;
- la programmazione delle attività, l'esecuzione delle procedure di natura e finalità pubblica e il loro monitoraggio;
- lo sviluppo e la valorizzazione del personale, garantendo a tutti pari opportunità.

Gli obiettivi specifici che la Sezione, all'interno del Piano, intende favorire sono:

- rafforzare la qualità delle decisioni strategiche, della connessa programmazione, della progettualità e dell'esecuzione delle opere e dei servizi;
- favorire la prevenzione della corruzione;
- motivare maggiormente le scelte effettuate dagli organi, dai dirigenti e dai dipendenti consortili;
- governare la complessità, favorendo tutte le forme di integrazione possibili passando dall'approccio di attuazione della norma all'approccio per processi maggiormente integrati;
- contenere la spesa per i servizi, a parità o con incremento dei livelli qualitativi e quantitativi degli stessi;
- migliorare la capacità di elaborare risposte, anche grazie alla capacità di ascoltare e accogliere le proposte degli utenti.

La trasparenza dell'attività che il CORAP intende perseguire attraverso l'informazione continua e costante, anche con il coinvolgimento di tutti gli attori nelle scelte di miglioramento, favorendo la semplificazione dei linguaggi, la tracciabilità delle decisioni e delle responsabilità, le modalità di accesso agli atti, le forme di comunicazione e di partecipazione alle scelte, è raggiunta attraverso la concreta attuazione dei seguenti obiettivi operativi:

- la trasparenza quale accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di quelle consortili;
- la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto di utilizzare informazioni e dati pubblicati sul sito internet dell'istituto;
- il libero esercizio dell'accesso civico;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati relativi all'attività ed all'organizzazione del CORAP.

Gli obiettivi individuati e descritti hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione del CORAP ed i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti verso:

1. elevati livelli di trasparenza nelle attività e nella produzione degli atti, di qualsiasi natura, livello e di destinazione esterna o interna;
2. lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione delle risorse.

La Sezione, come il Piano, è aggiornabile annualmente e/o sulla base delle esigenze che si manifesteranno periodicamente. La Sezione, in sintesi, contiene:

- gli obiettivi che il CORAP si pone per dare piena attuazione al principio di trasparenza;
- le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;
- gli *stakeholder* (o portatore di interessi) interni ed esterni interessati agli interventi previsti;
- i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità, dei tempi di attuazione, delle risorse dedicate e degli strumenti di verifica.

5. Il Processo di Gestione del rischio corruzione

Alla luce del rimodulato quadro normativo, regolamentare, d'indirizzo in materia, è opportuno esporre alcune considerazioni aggiornate in materia di gestione del rischio che dovrà essere riconsiderato ed attuato alla luce degli effetti della citata rimodulazione.

Il processo di gestione del rischio si compone di 3 **macro fasi**:

- **analisi** del contesto (interno, esterno);
- **valutazione** del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- **trattamento** del rischio (identificazione e programmazione delle **misure** di prevenzione nonché **monitoraggio** delle misure definite).

5.1. Analisi del contesto

La mappatura dei processi, ovvero la definizione di un elenco completo di tutti i processi dell'Ente che identifica l'analisi del contesto interno, è lo strumento necessario per avviare il processo di *Risk Assessment*.

La mappatura, delineata per ciascuno dei tre ambiti di rischio analizzati (corruzione, responsabilità amministrativa e operativo) prevede al suo interno la suddivisione sia per Macroprocesso che per Direzione, e rappresenta il punto di partenza per l'individuazione dei processi potenzialmente esposti al rischio di reato.

L'analisi del contesto e della realtà organizzativa tiene in considerazione non solo le aree generali individuate dall'art. 1, comma 16 della legge 190 del 2012, del PNA 2016 e dei suoi aggiornamenti (autorizzazione e concessione, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione personali) ma anche le aree specifiche individuate in base alle caratteristiche organizzative e funzionali dell'Ente.

L'analisi del contesto esterno deve tener conto delle caratteristiche dell'ambiente nel quale il CORAP opera, le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

5.2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e, conseguentemente, le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

In continuità con le esperienze cumulate e gli orientamenti in materia, il valore del rischio di un evento corruttivo è rilevabile secondo i seguenti parametri:

- **la probabilità** che si verifichi lo specifico evento, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso. Tale valutazione, come previsto nell'allegato 5 del PNA, è effettuata in funzione della discrezionalità, della rilevanza esterna, della complessità del processo, del valore economico, della frazionabilità del processo e dei controlli;
- **l'impatto** che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze sulla qualità e continuità dell'azione amministrativa, sulla reputazione e credibilità istituzionale, quelle di carattere economico e legale, etc., nonché sui cittadini e sugli utenti.

Tale valutazione è effettuata in funzione dell'impatto organizzativo, economico, reputazionale e sull'immagine.

La valutazione della rischiosità dei processi è sintetizzata nella matrice "impatto-probabilità", che mostra complessivamente un risultato positivo in considerazione dell'insussistenza di processi esposti a rischio corruttivo "critico" ed "estremo".

5.3. Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione

Per ognuno dei macroprocessi potranno essere definite e/o rimodulate misure idonee a prevenire e neutralizzare i rischi individuati. La valutazione in materia di prevenzione della corruzione ha evidenziato un livello di rischio “rilevante” (classe media) per l’attività di IT.

5.3.1. Misure di prevenzione della corruzione

Coerentemente con quanto disposto nella delibera ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” il presente Piano definisce le misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190 del 2012 come misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs n. 231 del 2001. Coerentemente la definizione di tali misure deve derivare dallo stretto coordinamento del RPCT con l’OdV.

Le medesime linee guida evidenziano la rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione del raggiungimento degli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e di quelli assegnati alle strutture organizzative, per favorire l’attuazione delle misure previste nel vigente PTPCT.

Il PNA distingue due categorie le misure di prevenzione da adottare al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio:

- **misure obbligatorie**, la cui applicazione è imposta dalla legge o da altre fonti normative;
- **misure specifiche**, che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese tali in quanto inserite nel PTPC.

5.3.2. Misure obbligatorie

Le misure obbligatorie, coerenti con quanto definito nelle linee guida ANAC n. 1134/2017, sono riportate di seguito:

Sistema di controlli

Il Sistema di Controllo Interno è definito come insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a verificare la regolarità formale e sostanziale del procedimento decisionale, la conformità degli atti alla legge nonché la rispondenza dell’attività dell’Istituto ai parametri di efficienza, efficacia ed economicità, in coerenza con gli obiettivi programmatici, di indirizzo e di controllo strategico definiti dagli Organi.

E’ auspicabile la definizione di un modello adeguato e proporzionato Sistema di Controllo Interno, quale misura di prevenzione della corruzione che consente l’identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi, allo scopo di individuare eventi potenziali che possono influire sul raggiungimento degli obiettivi istituzionali.

In attuazione di tale misura, e sulla base del coordinamento tra il RPCT e altri organi devono essere definiti i **flussi informativi** che stabiliscono le modalità e le tempistiche di comunicazione tra tutti i soggetti attuatori del Sistema di Controllo Interno al fine di adempiere alle rispettive responsabilità e favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Inconferibilità e incompatibilità

Il monitoraggio effettuato ha evidenziato: il corretto richiamo nei modelli delle lettere d’incarico delle dichiarazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità; il rilascio annuale delle dovute dichiarazioni di responsabilità di insussistenza di situazioni di incompatibilità; l’insussistenza di dichiarazioni mendaci e di conflitti d’interesse.

Nell’annualità 2019 si prevede, ai fini della trasparenza e della pubblicazione, di procedere con l’acquisizione dei rinnovati documenti necessari a tale adempimento, alla loro conservazione ed alla pubblicazione dei documenti di natura non patrimoniale e retributiva oggetto di definizione del giudizio di costituzionalità.

Formazione

I fabbisogni formativi in materia di anticorruzione e trasparenza sono individuati dal RPCT, tenuto conto anche delle eventuali proposte dei responsabili di area, in considerazione delle modifiche normative e organizzative nonché delle criticità e dei bisogni rilevati dal RPCT.

A seguito dell’emanazione delle nuove linee guida ANAC n. 1134/2017, è stato avviato un percorso formativo specifico, attuato nel 2018, che verrà riproposto nel 2019 eventualmente integrato e coordinato con le novità contenute nell’aggiornamento del modello di organizzazione e gestione ex D. lgs n. 231/2001 e del Codice di Comportamento.

Tutela del dipendente che segnala illeciti

La procedura adottata dall'Ente, con decreto commissariale n. 4/2018, è stata pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

Rotazione

In materia di assetto organizzativo si rileva che nel corso del 2017 e dei primi mesi del 2018, è stata disposta la riorganizzazione della struttura in un'ottica di omogeneizzazione dei servizi e di efficientamento dell'azione amministrativa. E' da rilevare che uno dei principali fattori di rischio della corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio è auspicabile una rotazione compatibilmente con le esigenze organizzative consortili. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad alto contenuto tecnico ma, come previsto dall'ANAC, altra misura efficace, in combinazione o in alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. segregazione delle funzioni) che consiste nell'affidamento delle varie fasi di procedimento appartenente a un'area a rischio a più persone attraverso la distinzione delle competenze, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso dal Dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale attribuendo a soggetti diversi i compiti relativi a: 1) svolgimento d'istruttorie e accertamenti; 2) adozione di decisioni; 3) attuazione delle decisioni prese; 4) effettuazione delle verifiche.

Le Misure specifiche saranno individuate nel corso del 2018 alla luce del diverso assetto organizzativo dell'Ente e sulla base delle esigenze organizzative che emergeranno.

5.3.3. Monitoraggio sull'attuazione del PTPCT e delle misure di Prevenzione della Corruzione

Il monitoraggio dei rischi e la valutazione sull'efficacia delle misure per il loro trattamento sono necessarie al fine di individuare tempestivamente: nuovi rischi; rischi esistenti che possono ottenere una diversa valutazione; misure che possono rivelarsi inefficaci.

Nel 2017 il RPCT ha svolto un monitoraggio intermedio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione riportate nel PTPCT 2017-2019, e un monitoraggio di fine anno propedeutico alla stesura della Relazione Annuale, redatta e pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

Di seguito si elencano i risultati del monitoraggio eseguito, intermedio e annuale, che non sono stati dettagliati nei paragrafi precedenti, inerenti le misure aggiornate nel presente PTPCT:

Ambiti previsti nel PTCPT 2017-2019	Descrizioni e contenuti	Esiti del monitoraggio		Impatto attuativo sul PTCPT aggiornato al 2019
		Positivo	Negativo	
Obiettivi strategici	Coordinamento tra obiettivi di direzione/gestione e obiettivi di anticorruzione e trasparenza		X	Perseguimento dell'attività di coordinamento in termini di maggiore efficacia ed efficienza regolativa e determinativa in materia di organizzazione e procedimenti
	Maggiori livelli di trasparenza		X	Diffusione e coinvolgimento dei dirigenti e dei dipendenti nei processi di trasparenza
	Maggiori livelli di programmazione delle attività		X	Definizione ed attuazione di procedimenti di <i>audit</i> di verifica e controllo
Misure trasversali	Aggiornamento costante delle procedure per il controllo delle aree di rischio		X	Definizione ed attuazione di un monitoraggio sulle procedure e le integrazioni tra competenze delle Aree
Misure specifiche	Incremento del livello di trasparenza negli atti Standardizzazione dei procedimenti	X		Proseguimento delle attività e avvio di una analisi dei processi in funzione del miglioramento organizzativo

Nel corso del 2019 il RPCT svolgerà un **monitoraggio intermedio** sullo stato di attuazione delle misure del presente Piano e sulla loro efficacia, le cui risultanze saranno condivise con il personale dirigente che, entro il **30 ottobre**, trasmetterà le proprie proposte avente ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare, dirette a contrastare il rischio rilevato ai fini dell'aggiornamento del Piano 2019-2021.

Il monitoraggio di fine anno del PTPCT confluirà nella Relazione Annuale del RPCT, che dovrà essere redatta entro il 15 dicembre di ciascun anno, ovvero un termine successivo stabilito dall'ANAC, sulla base delle informazioni in possesso, riguardante l'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano. Tale relazione è propedeutica all'aggiornamento del PTPCT da adottarsi entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Per agevolare il monitoraggio, assicurando un costante presidio delle attività e dei comportamenti, il RPCT si dovrà coordinare, attraverso un continuo flusso informativo, con i dirigenti e i responsabili di area in quanto referenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, secondo il seguente flusso:

- Individuazione degli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza e adozione del PTPCT, a cura del Commissario straordinario;
- Gestione del processo di analisi, valutazione e monitoraggio del rischio;
- Individuazione delle attività a rischio (a cura del RPCT) e proposta di idonee misure di prevenzione e/o contenimento;
- Analisi e monitoraggi finali; Relazione annuale e proposta di aggiornamento annuale del PCPT/MOG, a cura del RPCT.

Infine, si ritiene appropriato evidenziare l'opportunità di procedere ad un adeguamento del Codice di comportamento ed etico, già adottato con decreto commissariale n. 1/2017, alla luce degli interventi normativi in materia di anticorruzione e trasparenza e della determina ANAC n. 1134/2017.

6. Sezione Trasparenza *L'organizzazione del CORAP ed i soggetti coinvolti per la definizione/attuazione della Trasparenza*

Premessa

La trasparenza è una misura di fondamentale rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione. Il legislatore è intervenuto con abrogazioni e integrazioni sui diversi obblighi di trasparenza attraverso il D. lgs. n. 97/2016, e con lo stesso Decreto ha introdotto l'accesso civico generalizzato.

Inoltre l'ANAC, con la delibera n. 1134/2017, ha rimodulato e riordinato, con semplificazioni, lo schema della Amministrazione Trasparente per gli enti pubblici economici.

La presente sezione del PTPCT, alla luce della sopra citata delibera, definisce il nuovo flusso informativo per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente, individuando anche i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e la tempistica per adempiere.

Alla luce di tutto ciò assume valenza strategica per il 2018, in materia di trasparenza, la promozione di maggiori livelli di trasparenza, con riferimento alle aree a rischio corruzione ed agli adempimenti previsti dalle linee guida per gli Enti pubblici, da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali.

6.1. Individuazione della responsabilità nel flusso informativo per l'alimentazione dell'Amministrazione Trasparente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: provvede a monitorare, secondo l'Allegato 1 della delibera ANAC n. 1134/2017, l' Area responsabile a cui compete l'individuazione e produzione dei contenuti oggetto di obbligatoria pubblicazione; definisce i tempi di aggiornamento dei dati per singola sottosezione, in relazione anche ai tempi stabiliti dalla normativa vigente; verifica l'adempimento di pubblicazione da parte di ciascuna direzione per i contenuti di competenza e la qualità dei dati pubblicati in termini di completezza, tempestività, comprensibilità, semplicità di consultazione e riutilizzabilità.

I Dirigenti, n.q. di Responsabili delle Aree assegnate, annoverando tra le funzioni delegate l'attuazione delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza, costituiscono e rappresentano la struttura di supporto del RPCT. Tutti i dirigenti e responsabili di Area dell'Ente sono responsabili per le aree di competenza: della produzione, della predisposizione, dell'aggiornamento, dell'inserimento nella sezione *web* "Amministrazione trasparente" e, ove previsto e richiesto, anche della trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione all'ufficio

responsabile del sito web istituzionale; del rispetto dei termini e delle modalità prescritte dalla normativa vigente e dal RPCT per il corretto adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione.

L'allegato 1 al Decreto Commissariale n.44/2018 -che qui si richiama integralmente- prevede gli obblighi di pubblicazione cui ogni Dirigente/responsabile di Area deve inderogabilmente attenersi.

Ogni dirigente/responsabile, a sua volta può nominare propri delegati come “**referenti della trasparenza**”, comunicandolo al RPCT ed al Commissario straordinario.

In caso di nomina, il referente è tenuto, secondo le direttive del proprio dirigente, a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Nel corso del 2018 sono stati nominati delegati per ogni Area. Ogni Dirigente/Responsabile di Area e loro delegati è stato munito di credenziali di accesso al sito “Amministrazione trasparente” per provvedere all'assolvimento dei propri obblighi di pubblicazione di competenza.

RASA (Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante). L'individuazione del RASA, ovvero del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi della stazione appaltante nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), è intesa, a normativa vigente, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

Attualmente, il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA) nel CORAP coincide con il Dirigente dell'Area Gestione Reti. (nota consortile del 16.01.2018, prot. n. 620).

6.2. Alimentazione della Sezione “Amministrazione Trasparente”.

La Tabella relativa alla struttura della sezione Amministrazione Trasparente, già allegata al decreto commissariale n. 44/2018 e qui richiamata come parte integrante e sostanziale al presente atto di aggiornamento della sezione Trasparenza del PTPCT, è adattata ed aggiornata ai sensi di quanto disposto nella delibera ANAC 8 novembre 2017, n. 1134 e disciplina, secondo il criterio della partecipazione/cooperazione attiva tra RPCT e Dirigenti, la struttura delle informazioni che sono pubblicate sul sito “Amministrazione trasparente”.

Al fine di una maggior efficienza, nel caso sia necessario pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati sul sito istituzionale, è previsto l'inserimento di un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo di evitare duplicazione di informazioni.

I collegamenti ipertestuali associati alle singole sotto-sezioni devono essere mantenuti invariati nel tempo, per evitare situazioni di “collegamento non raggiungibile” da parte di accessi esterni.

L'utente deve poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione Amministrazione Trasparente senza dover effettuare operazioni aggiuntive, senza necessità di registrazioni o *password*.

L'ANAC, attraverso la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, precisa che i dati devono essere trasmessi e pubblicati: ove possibile, in tabelle al fine di riportare un'esposizione sintetica dei dati, aumentando il livello di comprensibilità e semplicità di consultazione; con indicazione della data di aggiornamento del dato/documento/informazione, distinguendo quella della pubblicazione iniziale da quella dell'aggiornamento.

6.3. Tempistica per l'aggiornamento

La normativa di riferimento specifica, in determinati casi, la tempistica concessa per la pubblicazione/aggiornamento dei dati (annuale, semestrale, mensile, ecc.).

In alcuni casi la normativa si limita a definire l'aggiornamento “*tempestivo*”. Al fine di rendere oggettivo il concetto di tempestività, nel precedente PTPCT era stato stabilito che i dati dovessero essere comunicati entro 15 giorni dal conferimento/formalizzazione. Tuttavia le Linee guida ANAC del 8 novembre 2017, n. 1134 hanno definito il termine di tempestività, per quanto riguarda la pubblicazione dei dati inerenti le collaborazioni, in un massimo di 30 giorni.

Pertanto, ogni qualvolta la pubblicazione delle informazioni e dati deve avvenire in modo tempestivo, in coerenza con quanto stabilito dall'ANAC, il Dirigente/Responsabile (o referente della trasparenza) deve pubblicare i dati entro 30 giorni.

6.4. Flusso per la pubblicazione dei dati sulla sezione “Amministrazione Trasparente”

Ogni Dirigente, in conformità alla tempistica di competenza e prevista per ciascuna sottosezione, procederà ad accedere al sito “Amministrazione trasparente” per pubblicare i dati, i documenti, le informazioni in formato di tipo aperto ai sensi dell’art. 68 del Codice dell’amministrazione digitale (D. Lgs. 82/2005).

A tal proposito, si specifica che i documenti da pubblicare devono essere archiviati/salvati nel formato PDF/A, evitando di pubblicare documenti in formato PDF acquisiti mediante scansione digitale e **sempre oscurando i dati sensibili/personali e le firme autografe.**

Inoltre, i dati, le informazioni e gli atti devono essere opportunamente contestualizzati indicando il tipo di informazioni, il periodo a cui le informazioni si riferiscono, la data di aggiornamento del dato/informazione e la sottosezione della Amministrazione Trasparente dove vanno pubblicati.

6.5. Limite alla Trasparenza

La normativa in materia di protezione dei dati personali deve essere rispettata anche nell’attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza. «*Dato personale*» è «*qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale*».

La «*diffusione*» di dati personali – ossia «*il dare conoscenza dei dati personali a soggetti indeterminati, in qualunque forma, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione*» - è ammessa unicamente quando la stessa è prevista da una specifica norma di legge o di regolamento.

Si rammenta, pertanto, che è in capo al Dirigente/responsabile **l’obbligo di selezionare i dati personali da inserire negli atti oggetto di pubblicazione**, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l’oscuramento di determinate informazioni, in ossequio anche al principio di pertinenza e non eccedenza.

È, invece, **sempre vietata** la diffusione di dati idonei a rivelare lo «**stato di salute**» e «**la vita sessuale**».

Si rammenta che per il trattamento illecito di dati personali la legge prevede, a carico dell’autore, l’obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale (art. 15 d.lgs. n. 196 del 2003), l’applicazione di sanzioni amministrative (Titolo III, Capo I, del d.lgs. n. 196 del 2003) e la responsabilità penale (Titolo III, Capo II, del d.lgs. n. 196 del 2003).

I documenti trasmessi per la pubblicazione non devono riportare nessuna firma autografa. In luogo della firma, può essere utilizzata la seguente dicitura “Firmato da ...”. In ogni caso la trasmissione di un documento/dato per la pubblicazione in formato PDF/A, excel o altro formato (**word* oppure **odt*) in cui non sia presente la firma autografa, comporta sempre l’attestazione di autenticità da parte del Dirigente/responsabile competente.

6.6. Monitoraggi Amministrazione Trasparente

Il RPCT trimestralmente svolge il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione sulla sezione Amministrazione Trasparenza e informa dei risultati i dirigenti/responsabili, alimentando il flusso continuo di scambio di informazioni tra questi ed il RPCT.

6.7. Accesso Civico

Una delle principali novità in materia di trasparenza è costituita dall’introduzione, accanto all’accesso civico (già previsto dall’art. 5, comma 1 del D.lgs n. 33/2013) dell’**accesso civico generalizzato** (art. 5, comma 2, del D.lgs n. 33/2013), ovvero un diritto di accesso non condizionato alla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Il RPCT con determina del 13 luglio 2017, n. 8, ha adottato il Regolamento per l’Accesso Civico, previsto nel PTPCT 2017-2019, che disciplina i criteri e le modalità organizzative per l’effettivo esercizio dei suddetti tipi di accesso civico collegando con l’accesso agli atti disciplinato dal capo V della Legge n. 241/1990.

6.8. Attività di comunicazione in materia di Trasparenza

In materia di comunicazione e nella fase di avvio, successiva all’adozione, il CORAP provvede alla tempestiva pubblicazione del Piano sul proprio sito *web* istituzionale, sezione “Amministrazione Trasparente”.

Per conseguire e garantire la più ampia diffusione e partecipazione, anche per favorire la successiva attività di azioni correttive e/o integrative, il Piano e la Sezione viene trasmesso a tutti i dipendenti tramite posta elettronica e reso a disposizione sul sito istituzionale dell’Ente..Come nell’anno 2018, si intende procedere alla definizione di una specifica sezione formativa dedicata alla trasparenza e rivolta ai dirigenti ed ai dipendenti, programmando anche delle sessioni formative di aggiornamento e tematiche per ambiti di rilevante interesse.

6.9. Il sito web del CORAP ed il sistema di posta elettronica

Il sito *web* è la piattaforma primaria di comunicazione, di diffusione e di accessibilità attraverso il quale l'Ente garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul proprio operato, promuove nuove relazioni con gli utenti, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'Ente continuerà ad implementare il sito internet istituzionale www.corap.it.

Per consentire un agevole e piena accessibilità delle informazioni previste dall'articolo 9 del D. lgs. n.33/2013 sul sito *web* del CORAP, nella *home page* è riportata in massima evidenza una apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" al cui interno sono contenuti e costantemente aggiornati i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della sopra richiamata normativa.

6.10. Il procedimento di attuazione

In generale, alla corretta attuazione del Piano nel suo complesso e nelle sue parti specifiche, concorrono, oltre al RPCT, tutti gli uffici dell'Ente e il relativo personale.

I soggetti attuatori del Piano sono:

- l'organo di indirizzo amministrativo e direzionale, quindi il **Legale rappresentante del CORAP**, che avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento del Piano e che utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
- il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**, che ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano, a tal fine promuove e cura il coinvolgimento delle aree dell'Ente. Egli svolge stabilmente e organicamente:
 - un'attività di controllo sull'adempimento da parte dei dipendenti in merito agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, segnalando all'organo di indirizzo politico, al Legale rappresentante, all'ANAC e, nei casi più gravi, al responsabile del personale e delle sanzioni disciplinari, i casi di mancato, parziale o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
 - provvede all'aggiornamento del Piano, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione;
 - propone al Legale rappresentante la nomina del Responsabile per l'accesso civico;
 - interviene, in qualità del titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, nei casi di ritardo o mancata risposta alle richieste di accesso civico;
 - assicura la vigilanza sull'esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della sua Sezione riferita alla Trasparenza.

I singoli dirigenti/responsabili del CORAP, ognuno per la funzione e gli uffici assegnati, sono responsabili del dato fornito e dell'individuazione dei contenuti del Piano e dell'attuazione delle relative previsioni. A tal riguardo si sottolinea che l'articolo 43, comma 3, del D. Lgs. 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*". Tali obblighi sono estesi ai dipendenti.



**Consorzio Regionale per lo
Sviluppo delle Attività Produttive**

**Sezione Modello di
Organizzazione,
Gestione e Controllo
(M.O.G.)
del PTCPT
2017 – 2019**

AGGIORNAMENTO 2019

INDICE

PARTE GENERALE

Introduzione	41
Definizioni come da D. lgs. n. 231/2001	42
Descrizione del quadro normativo	44
Reportistica dei reati	44
Il fondamento della responsabilità	45
Apparato sanzionatorio	46
Delitti tentati	47
Procedimento di accertamento dell'illecito	47
Modelli di organizzazione, gestione e controllo	47
Descrizione del CORAP	49
Il modello di organizzazione, gestione e controllo del CORAP	52
Composizione del modello	52
Finalità del modello	52
Criteri di adozione, aggiornamento ed adeguamento del Modello	52
Rapporto tra Modello e Codice di Comportamento	52
L'Organismo di Vigilanza del CORAP	53
Principi Generali in tema di istituzione, nomina, sostituzione e revoca dell'Organismo di Vigilanza	53
Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	54
Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza – i flussi informativi	55
Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi del CORAP	55
Piano di Formazione e comunicazione	56
Monitoraggio delle attività	56

PARTE SPECIALE

Introduzione	57
Analisi delle aree di rischio	58
2.1 - Schede di Area per macro processi e impatto del rischio	59
Strumenti per gestire la salute e la sicurezza sul lavoro	81

PARTE GENERALE

1. Introduzione

Il D. lgs. n. 231/2001 ha definito ed introdotto nel nostro ordinamento un quadro organico delle forme di responsabilità derivanti da fatti illeciti in capo alle persone giuridiche, strettamente modulabili con le attività da queste eseguite e con i soggetti esterni con i quali la persona giuridica si relaziona.

Secondo la disciplina introdotta dal citato decreto, le società e gli Enti, di natura privata o pubblica, possono essere ritenuti “responsabili” per alcuni reati dolosi, o colposi in alcuni precisi ed individuati casi, commessi o tentati, nell’interesse o a vantaggio degli Enti stessi, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti “in posizione apicale”) e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi (art. 5, comma 1, del D. lgs. n. 231/2001).

La responsabilità amministrativa degli Enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest’ultima.

Tale ampliamento di responsabilità mira sostanzialmente a coinvolgere nella punizione di determinati reati il patrimonio degli Enti e, in ultima analisi, gli interessi economici dei soci, i quali, fino all’entrata in vigore del decreto in esame, non pativano conseguenze dirette dalla realizzazione di reati commessi, nell’interesse o a vantaggio del proprio Ente, da amministratori e/o dipendenti.

Il D. lgs. n. 231/2001 innova l’ordinamento giuridico italiano in quanto agli Enti sono ora applicabili, in via diretta ed autonoma, sanzioni di natura sia pecuniaria che interdittiva.

La responsabilità amministrativa delle Società/Enti è, tuttavia, esclusa se gli stessi hanno, tra l’altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi; tali modelli possono essere adottati sulla base di codici di comportamento (linee guida) elaborati dalle associazioni rappresentative di categoria, una su tutte Confindustria, e riconosciuti al Ministero della Giustizia.

La responsabilità amministrativa dell’Ente è, in ogni caso, esclusa se i soggetti apicali e/o i loro sottoposti hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi.

In ragione di ciò, il complessivo inquadramento normativo costituisce la base conoscitiva e propositiva necessaria per la definizione, l’attuazione e lo sviluppo delle specifiche azioni organizzative e delle conseguenti attività di prevenzione e contrasto delle condotte illecite sulle quali va ad operare l’Ente in tutte le sue articolazioni organizzative, funzionali, procedurali ed assorbite all’interno del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG).

A seguito dell’esecuzione amministrativa dell’accorpamento dei cinque Consorzi ASI, ordinati ai sensi dell’articolo 36 della Legge n. 317/1991 e regolati dalla L.R. n. 38/2001, e della istituzione del nuovo ente regionale (CORAP) si sono attivati i necessari procedimenti di cambiamento organizzativo e di attività che devono condurre alla predisposizione degli atti fondamentali del nuovo Ente ed alla nuova programmazione pluriennale per l’esercizio delle funzioni amministrative delegate, ai sensi del vigente articolo 12 della L.R. n. 38/2001.

In conformità alla vigente Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», il presente MOG recepisce i principi introdotti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e concorre, insieme alle altre misure adottate dall’Ente, quale il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a prevenire i fenomeni corruttivi e a favorire la trasparenza di tutti i processi produttivi.

Pertanto, il CORAP, individuato come ente pubblico economico con attività a carattere privatistico e pubblicistico, ai sensi della **Determinazione n. 1134 del 8.11.2017** “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, ha l’obbligo di aggiornare all’interno di un documento

unitario il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, comprensivo della Sezione per la Trasparenza e il relativo Modello di Organizzazione e Gestione, predisposto ai sensi del D. lgs n. 231/2001.

Il presente MOG, riferito al periodo 2017 – 2019, è stato adottato con decreto commissariale del 31 gennaio 2017, n. 14 ed aggiornato nel 2018 con Decreto commissariale n.9,, deve obbligatoriamente essere considerato come integrato nel PTPCT aggiornato, estendendone l'ambito di applicazione ai reati contro la pubblica amministrazione e tenere conto anche dell'adozione del Codice di Comportamento.

1.2 Definizioni come da D. lgs. n. 231/2001.

“Modello Organizzativo-Gestionale”: il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto, adottato dal CORAP, è rappresentato dal presente documento (di seguito anche MOG);

“Codice di Comportamento”: il Codice di Comportamento adottato dal CORAP ai sensi dell'art.1 comma 44 della legge 6 novembre 2012 n. 190;

“CORAP”: Consorzio Regionale Attività Produttive della Regione Calabria è l'ente pubblico economico istituito con DPGR n. 115/2016 quale ente risultante dal processo di accorpamento, attualmente in fase di completamento amministrativo e organizzativo, dei cinque Consorzi per lo sviluppo industriale delle province calabresi ex L.R. 24/2013 e disciplinato dalla L.R. n. 38/2001.

“Commissario Straordinario”: il commissario, nominato dal Presidente della Giunta regionale con decreto DPGR n. 24/2018, quale Legale rappresentante del CORAP dotato dei poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria ed esercitante le funzioni del Direttore Generale come previsto dalle norme di riferimento della L.R. 24/2013.

“Attività Sensibili”: attività del CORAP nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei Reati;

“Organismo di Vigilanza”: “organismo di vigilanza” come inteso ai sensi del D. lgs n. 231/2001 (di seguito anche OdV) cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG e di curarne l'aggiornamento;

“CCNL”: Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro FICEI adottati con Decreti Commissariali nr. 53/2016 e 54/2016;

“Decreto”: il D. lgs. 231/2001 s.m.i.

“Destinatari”: fra i Destinatari del Modello sono annoverati i componenti degli Organi del CORAP, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell'OdV, i dirigenti, i dipendenti ed i consulenti esterni;

“Consulenti”: coloro che agiscono in nome e/ o per conto del CORAP sulla base di apposito mandato o di altro vincolo di consulenza o collaborazione;

“Dipendenti”: tutti i lavoratori subordinati del CORAP, ivi inclusi i dirigenti.

“Partners”: controparti contrattuali del CORAP, quali ad es. fornitori, sia persone fisiche sia persone giuridiche, ovvero soggetti con cui il CORAP instaura una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata e determinata;

“Linee Guida Confindustria”: le Linee Guida per la predisposizione dei Modelli organizzativi e gestionali diffuse da Confindustria approvata dal Ministero della Giustizia in data 21 luglio 2014, al termine del procedimento di controllo effettuato sulle stesse ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D. lgs. n. 231/2001 e del D.M. 26 giugno 2003, n. 201;

“Mappatura”: rilevazione dei processi e dei ruoli aziendali che in via teorica potrebbero essere attività e attori della commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01;

“Modello”: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, adottato dal CORAP;

“Organismo di Vigilanza o “OdV”: organismo interno preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del Modello da parte dei desinari e al relativo aggiornamento;

“Operazione Sensibile”: operazione o atto che si colloca nell’ambito dei Processi Sensibili e può avere natura commerciale, finanziaria, societaria o di altra natura;

“Processi aziendali sensibili”: processi aziendali o attività della Società dove, per le loro caratteristiche, possono in via teorica realizzarsi i reati presupposto.

“Protocolli”: si tratta di procedure e misure atte a prevenire la commissione dei reati presupposto.

“P.A.”: la Pubblica Amministrazione, secondo tutte le declinazioni istituzionali, inclusi i relativi funzionari nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, comprese gli enti pubblici economici e le società dalle stesse controllate o alle stesse facenti capo, titolari di funzioni pubblicistiche e/o concessioni;

“Reati”: i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D. lgs. 231/2001 e da cui può derivare l’applicazione a carico dell’ente di sanzioni amministrative

“Risk Assessment o rilevazione dei rischi”: Fase successiva alla mappatura. Consiste nell’esame delle specifiche situazioni di rischio (possibili modalità e gravità della commissione dei reati) e valutazione della concreta idoneità delle procedure aziendali esistenti a prevenire la commissione dei reati.

“Risk Management o gestione del rischio”: Dato la possibilità che un evento occorra, l’intervento per la riduzione della probabilità di accadimento, la riduzione della perdite conseguenti o la mitigazione degli effetti, il trasferimento della perdita a terzi (rivalsa nei confronti dei responsabili dei reati, fidejussioni a garanzia, assicurazioni, ecc.).

“RUP”: responsabile unico del procedimento ai sensi della L. 241/1990 e del Codice dei Contratti pubblici.

2. DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

2.1 Reportistica dei reati

Il D. lgs. n. 231/2001, adottato in attuazione dell'articolo 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300, ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia aveva aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione anch'essa firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con tale Decreto, viene introdotta una nuova ed autonoma forma di responsabilità in capo alle persone giuridiche. Si tratta di una responsabilità mista, concorrente e sussidiaria rispetto a quella prevista per le persone fisiche, modellata su specifiche fattispecie di reato, sanzionate con strumenti ad hoc, indicati dal decreto stesso, di natura amministrativa.

Con tale nuova forma di responsabilità, viene parzialmente superato il principio generale del diritto secondo cui l'Ente/Società è esente da atti delinquenziali e, di conseguenza, esonerato da responsabilità.

Infatti, viene introdotta per la prima volta la responsabilità penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse e/o a vantaggio degli stessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di direzione o dirigenziali o di unità operative, anche dotate di autonomia finanziaria e/o funzionale, nonché di persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla vigilanza di uno dei soggetti sopra citati. Questa responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto.

Dalla entrata in vigore del decreto e soprattutto negli ultimi anni, sono stati numerosi gli interventi del Legislatore che hanno esteso la responsabilità penale ed amministrativa degli Enti ad una sempre maggiore gamma di reati.

Il D. lgs. n. 231/2001 individua preliminarmente i soggetti destinatari, tenuti all'attuazione dei modelli di prevenzione degli illeciti, come previsto agli artt. 6 e 7 del decreto. Successivamente elenca le fattispecie di illecito e le sanzioni pecuniarie ed interdittive a carico delle persone giuridiche.

All'interno di tali fattispecie ed ai collegati profili di reato si possono individuare le categorie congruenti con le finalità eseguite da CORAP ed oggetto di intervento del presente atto:

A. delitti contro la pubblica amministrazione (quali corruzione, malversazione ai danni dello Stato, truffa ai danni dello Stato e frode informatica ai danni dello Stato, richiamati dagli artt. 24 e 25 del D. lgs. n. 231/2001 ed in specie, riferito al Codice penale, gli articoli 316 *bis*; 316 *ter*; 640; 640 *bis*; 640 *ter*; 317 – 319 *quater*; 318; 319 *ter*; 320; 322; 322 *bis*; 323; 326;

B. delitti contro la fede pubblica (quali falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo, richiamati dall'art. 25-*bis* del D. lgs. n. 231/2001);

C. reati societari, precisamente: le false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.), false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.), falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni in materia di revisione e corruzione dei revisori, impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.), formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.), indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.), illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali (art. 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.), indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.), illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.), aggio (art. 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.), corruzione tra privati, nelle disposizioni di nuova formulazione come disposto dalla Legge anticorruzione del 6 novembre 2012 n. 190, di cui all'art. 25 *ter* del D. lgs. n. 231/2001;

E. delitti contro la personalità individuale (quali la prostituzione minorile, la pornografia minorile, la tratta di persone e la riduzione e mantenimento in schiavitù, richiamati dall'art. 25-*quinquies* del D. lgs. n. 231/2001);

F. reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla parte V, titolo I-*bis*, capo II, del Testo Unico di cui al D. lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, previsti all'art. 25-*sexies* del D. lgs. n. 231/2001, articolo aggiunto dall'art. 9, L. 18 aprile 2005, n. 62 (Legge Comunitaria);

I. reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime, commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (richiamati dall'art. 25-*septies* del D. lgs. n. 231/2001);

J. reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (richiamati dall'art. 25-*octies* del D. lgs. n. 231/2001);

K. reati informatici e trattamento illecito dei dati (richiamati dall'art. 24-bis del D. lgs. n. 231/2001 e dagli articoli del Codice penale applicabili alla materia);

L. delitti di criminalità organizzata (richiamati dall'art. 24 ter del D. lgs. n. 231/2001);

M. delitti contro l'industria ed il commercio (Art 513 c.p.; Turbata libertà dell'industria o del commercio; Art. 513 bis c.p. Illecita concorrenza con minaccia o violenza; Art. 514 c.p. Frodi contro le industrie nazionali; Art.515 c.p. Frode nell'esercizio del commercio; Art. 516 c.p. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine; Art.517 c.p. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci; Art.517-ter c.p. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale; Art.517-*quater* c.p. Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari);

N. delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25 *novies* del D. lgs. n. 231/2001);

O. induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (Art. 25 *decies* del D. lgs. n. 231/2001);

P. reati ambientali (Art. 25 *undecies* del D. lgs. n. 231/2001) ed in particolare i reati del novellato Titolo VI-bis «Dei delitti contro l'ambiente» del Codice penale: **Inquinamento ambientale** (art. 452-*bis*), previsto per chi deteriora in maniera rilevante biodiversità, ecosistema, suolo, acqua o aria; **Delitto di disastro ambientale** (art. 452-*ter*): applicabile a chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o mette in pericolo l'incolumità pubblica; **Delitto colposo contro l'ambiente** (art. 452-*quater*): Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa; **Delitto di traffico e abbandono di materiale di alta radioattività** (art. 452-*quinquies*), riguarda chi commercia, trasporta o si disfa illegalmente di materiale radioattivo; **Delitto di impedimento al controllo ambientale** (art. 452-*sexies*), pensato per chi impedisce volontariamente un controllo ambientale da parte delle autorità competenti. A tali delitti si associano i profili di reato derivanti da: scarico illegale di acque reflue industriali, attività di gestione di rifiuti non autorizzata o con inosservanza delle prescrizioni contenute nei provvedimenti di autorizzazione o in carenza dei requisiti e condizioni per le iscrizioni o comunicazioni, omessa bonifica dei siti, trasporto di rifiuti in mancanza di formulario o con formulario recante dati inesatti o incompleti, traffico illecito di rifiuti, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, trasporto di rifiuti pericolosi o con copia fraudolentemente alterata, uso di un certificato di analisi di rifiuti, contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati, violazione dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabilite dall'autorizzazione nell'esercizio di un impianto che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni al fine di acquisizione di una licenza o di un certificato, di uso di certificati o licenze falsi o alterati, violazioni delle disposizioni sulla tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente, inquinamento doloso provocato dalle navi;

Q. impiego di lavoratori di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

2.2 Il fondamento della responsabilità

Con riferimento alla natura della responsabilità amministrativa ex D. lgs. n. 231/2001, la Relazione illustrativa al decreto sottolinea la “nascita di un *tertium genus* che coniuga i tratti essenziali del sistema penale e di quello amministrativo nel tentativo di contemperare le ragioni dell'efficacia preventiva con quelle, ancor più ineludibili, della massima garanzia”.

Il D. lgs. n. 231/2001 ha introdotto nel nostro ordinamento una forma di responsabilità di tipo “amministrativo” – in ossequio al dettato dell'art. 27 della Costituzione – ma con numerosi punti di contatto con una responsabilità di tipo “penale”.

In tal senso si vedano – tra i più significativi – gli artt. 2, 8 e 34 del D. lgs. n. 231/2001 ove il primo riafferma il principio di legalità tipico del diritto penale; il secondo afferma l'autonomia della responsabilità dell'Ente rispetto all'accertamento della responsabilità della persona fisica autrice della condotta criminosa; il terzo prevede la circostanza che tale responsabilità, dipendente dalla commissione di un reato, venga accertata nell'ambito di un procedimento penale e sia, pertanto, assistita dalle garanzie proprie del processo penale.

Inoltre, nel quadro complessivo dell'attuazione combinata del PTCPT e del MOG, il dirigente, quale responsabile per la definizione e la gestione di tutti gli atti d'ufficio, dei procedimenti, dell'organizzazione degli uffici assegnati e connessi alla funzione dirigenziale delegata e dei risultati d'amministrazione e di gestione verso l'interno dell'organizzazione consortile e verso i terzi, risponde personalmente delle proprie azioni/comportamenti eseguiti nell'esercizio dirigenziale in relazione al vincolo fiduciario, quale fondamento del rapporto contrattuale con l'Ente, sottendendo, tra l'altro, che lo stesso dirigente tuteli l'immagine dell'Ente e tenga in debita considerazione il ruolo e la funzione pubblica dello stesso Consorzio negli atti prodotti e nel rispetto delle normative ad esso applicabili.

2.3 Apparato sanzionatorio

L'articolo 6, comma 2, lettera e) e l'articolo 7, comma 4, lettera b) del D. lgs. n. 231/2001 evidenziano che la condizione per un'efficace attuazione del MOG è l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è, per sua natura, indipendente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare sia rivolto anche ad integrare una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

L'articolo 9 dettaglia le sanzioni applicabili agli enti a seguito della commissione degli illeciti amministrativi.

Esse sono: la sanzione pecuniaria, le sanzioni interdittive, la confisca del prezzo o del profitto del reato, la pubblicazione della sentenza di condanna in uno o più giornali.

Le sanzioni interdittive sono: l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e la revoca di quelli già concessi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive sono applicate solo nel caso in cui la persona giuridica abbia tratto dal reato un profitto di rilevante entità, nonché in caso di reiterazione degli illeciti (art.13).

La sanzione pecuniaria è considerata la sanzione principale. Ha la particolarità di essere applicata per quote. Il numero delle quote dipende dalla gravità del reato, dal grado di responsabilità dell'ente, dall'attività svolta per eliminare le conseguenze del fatto e attenuare le conseguenze o per prevenire la commissione di altri illeciti.

La confisca (e sequestro preventivo in sede cautelare) e la pubblicazione della sentenza (in caso di applicazione di una sanzione interdittiva) completano il quadro delle sanzioni. A questo sono prevedibili: l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o revoca delle funzioni in relazione alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione o con terzi.

Con specifico e successivo atto regolamentare dell'intera materia sanzionatoria si procederà a determinare la casistica e le modalità di applicazione delle sanzioni ed i procedimenti di irrogazione delle stesse, tenendo conto della necessità di contemperare ed integrare quelle connesse e/o derivanti da procedimenti penali; inoltre lo stesso atto regolamentare provvederà a determinare l'ammontare della quota pecuniaria in cui si sostanzia l'effetto dell'esito del procedimento disciplinare allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

È fatto salvo quanto disposto dal decreto, agli articoli 27 e ss., che prevedono la responsabilità patrimoniale dell'Ente nel caso di mancato pagamento della sanzione pecuniaria per atti commessi dai dipendenti e non previsti dal MOG per cui l'Ente risponde con il suo patrimonio o con il fondo comune.

Va infine rilevato che il D. lgs. n. 231/2007, attuativo della III Direttiva Antiriciclaggio, nell'operare importanti integrazioni al D. lgs. n. 231/2001, grava, per la prima volta, l'Organismo di Vigilanza di un obbligo di controllo dell'osservanza della normativa da parte dei soggetti destinatari del D. lgs. n. 231/2007, prevedendo, in caso di inadempimento, specifiche sanzioni a carico dell'Organismo.

L'OdV, quindi, non dovrà limitarsi a vigilare sull'attuazione del MOG ma, direttamente e in modo più pregnante, sul rispetto, da parte dell'Ente, della normativa antiriciclaggio.

L'art 52 del citato decreto recita infatti testualmente: *“1. Fermo restando quanto disposto dal codice civile e da leggi speciali, il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza, il comitato di controllo di gestione, l'organismo di vigilanza di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e tutti i soggetti incaricati del controllo di gestione comunque denominati presso i soggetti destinatari del presente decreto vigilano sull'osservanza delle norme contenute nel presente decreto. 2. I soggetti di cui al comma 1:*

- a. comunicano, senza ritardo, alle autorità di vigilanza di settore tutti gli atti o i fatti di cui vengono a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire una violazione delle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 7, comma 2;*
- b. comunicano, senza ritardo, al titolare dell'attività o al legale rappresentante o a un suo delegato, le infrazioni alle disposizioni di cui all'articolo 41 di cui hanno notizia;*
- c. comunicano, entro trenta giorni, al Ministero dell'economia e delle finanze le infrazioni alle disposizioni di cui all'articolo 49, commi 1, 5, 6, 7, 12 e 13 e all'articolo 50 di cui hanno notizia;*
- d. comunicano, entro trenta giorni, alla UIF le infrazioni alle disposizioni contenute nell'articolo 36 di cui hanno notizia.”*

La sanzione prevista a carico dei componenti dell'OdV per l'inadempimento di questi obblighi risiede nell'art 55 comma 4 del D. lgs. n. 231/2007 e consiste nella reclusione fino ad un anno e nella multa da 100 a 1000 euro. Anche le nuove linee guida di Confindustria hanno sottolineato che quello in esame è l'unico caso in cui il legislatore ha espressamente disciplinato una specifica fattispecie di reato a carico dell'OdV (reato omissivo proprio), “a seguito del riconoscimento di una atipica attività a rilevanza esterna dello stesso”.

2.4 Delitti tentati

Nelle ipotesi di commissione, nelle forme del tentativo, dei delitti sanzionati sulla base del D. lgs. n. 231/2001, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte dalla metà ad un terzo.

È esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'Ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 D. lgs. n. 231/2001). L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra Ente e soggetti che assumono di agire in suo nome e per suo conto.

2.5 Procedimento di accertamento dell'illecito

La responsabilità per illecito amministrativo derivante da reato viene accertata nell'ambito di un procedimento penale. A tale proposito, l'art. 36 del D. lgs. n. 231/2001 prevede *“La competenza a conoscere gli illeciti amministrativi dell'Ente appartiene al giudice penale competente per i reati dai quali gli stessi dipendono. Per il procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo dell'Ente si osservano le disposizioni sulla composizione del tribunale e le disposizioni processuali collegate relative ai reati dai quali l'illecito amministrativo dipende”*.

Altra regola, ispirata a ragioni di effettività, omogeneità ed economia processuale, è quella dell'obbligatoria riunione dei procedimenti: il processo nei confronti dell'Ente dovrà rimanere riunito, per quanto possibile, al processo penale instaurato nei confronti della persona fisica autore del reato presupposto della responsabilità dell'Ente (art. 38 del D. lgs. n. 231/2001).

Tale regola trova un temperamento nel dettato dell'art. 38, comma 2, del D. lgs. n. 231/2001, che, viceversa, disciplina i casi in cui si procede separatamente per l'illecito amministrativo.

L'Ente partecipa al procedimento penale con il proprio rappresentante legale, salvo che questi sia imputato del reato da cui dipende l'illecito amministrativo; quando il legale rappresentante non compare, l'Ente costituito è rappresentato dal difensore (art. 39, commi 1 e 4, del D. lgs. n. 231/2001).

2.6 Modelli di organizzazione gestione e controllo

Aspetto fondamentale del D. lgs. n. 231/2001 è l'attribuzione di un valore esimente ai modelli di organizzazione, gestione e controllo dell'Ente.

In caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale, infatti, l'Ente non ne risponde se prova che (art. 6, comma 1, del D. lgs. n. 231/2001):

1. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
2. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
3. le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
4. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di vigilanza.

L'Ente dovrà dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al soggetto apicale provando la sussistenza dei sopra elencati requisiti tra loro concorrenti e, quindi, la circostanza che la commissione del reato non deriva da una propria "colpa organizzativa".

Le specifiche disposizioni del MOG, come riferite ai dirigenti, si applicano anche ai dipendenti ai quali, per la loro qualifica contrattuale di "Quadri", sono conferiti incarichi funzionali e/o posizioni organizzative.

Nel caso, invece, di un reato commesso da soggetti sottoposti all'altrui direzione o vigilanza, l'Ente risponde se la commissione del reato è stata resa possibile dalla violazione degli obblighi di direzione o vigilanza alla cui osservanza l'Ente è tenuto.

L'art. 7, comma 4, del D. lgs. n. 231/2001 definisce i requisiti dell'efficace attuazione dei modelli organizzativi che consistono in:

- verifica periodica e l'eventuale modifica del modello quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni o, quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Bisogna precisare che qui si ha un'inversione dell'onere della prova a carico dell'accusa. Sarà, infatti, l'autorità giudiziaria che dovrà, nell'ipotesi prevista dal citato art. 7, provare la mancata adozione ed efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

Il D. lgs. n. 231/2001 delinea il contenuto dei modelli di organizzazione e di gestione prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, devono:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'accertamento della responsabilità dell'Ente, attribuito al giudice penale, avviene mediante: la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità del CORAP; il sindacato di idoneità sui modelli organizzativi adottati.

Il sindacato del giudice circa l'astratta idoneità del modello organizzativo a prevenire i reati di cui al D. lgs. n. 231/2001 è condotto secondo il criterio della c.d. "*prognosi postuma*". Con l'applicazione di tale criterio ci si riporta al momento in cui l'azione stava per essere compiuta (valutazione *ex ante*); si tiene conto di tutte le circostanze concrete in cui il soggetto ha operato e di tutti gli elementi conoscibili dall'agente (valutazione *in concreto*); si valuta l'attitudine di ogni singolo atto al raggiungimento dello scopo perseguito dall'agente. La valutazione di idoneità riguarda, dunque, gli atti, non i mezzi per realizzarli, insuscettibili di una aprioristica valutazione di idoneità.

Il giudizio di idoneità va formulato secondo un criterio sostanzialmente *ex ante* per cui il giudice si colloca, idealmente, nella realtà aziendale nel momento in cui si è verificato l'illecito per saggiare la congruenza del modello adottato.

In altre parole, va giudicato "idoneo a prevenire i reati" il modello organizzativo che, prima della commissione del reato, potesse e dovesse essere ritenuto tale da azzerare o, almeno, minimizzare, con ragionevole certezza, il rischio della commissione del reato successivamente verificatosi.

3. DESCRIZIONE DEL CORAP

Scopo principale del CORAP, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 24/2013, nonché in riferimento alla L.R. n. 38/2001, è gestire i siti industriali della Regione e favorire la valorizzazione delle imprese industriali e lo sviluppo economico dell'intero territorio calabrese.

Il CORAP, nell'ambito del territorio della Regione Calabria, in conformità a quanto previsto dall'articolo 12 della legge 38/2001, provvede:

- a) alla redazione, in conformità alle indicazioni del Piano regionale di sviluppo, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale;
- b) agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
- c) alla ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso e al rinnovamento tecnologico, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;
- d) alla promozione di attività di consulenza e assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;
- e) alla assunzione, sulla base di apposita convenzione con la Regione e gli enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie e metodi per il miglioramento della qualità;
- f) a curare la promozione di patti territoriali e contratti d'area;
- g) all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive. La gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;
- h) alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate. A tal fine, il Comitato direttivo dei Consorzi con il proprio atto individua le aree ed i criteri per l'assegnazione;
- i) alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;
- l) alla vendita, alla locazione e alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e impianti in aree attrezzate;
- m) alla realizzazione e gestione di aree produttive, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri e servizi commerciali. Tali aree possono essere individuate anche dagli strumenti urbanistici comunali;
- n) all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate con i Consorzi;
- o) all'esercizio delle attività previste dall'articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
- p) alla costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 10/97;
- q) alla realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;
- r) al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di deindustrializzazione;
- s) alla prosecuzione della gestione in atto degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione fino al momento del loro trasferimento al gestore del servizio idrico integrato ai sensi della legge regionale 3 ottobre 1997, n. 10;
- t) alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati o gestiti dai Consorzi;
- u) a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consortili di cui all'articolo 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- v) all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali, anche mediante la promozione di società e di Consorzi di gestione a capitale misto.

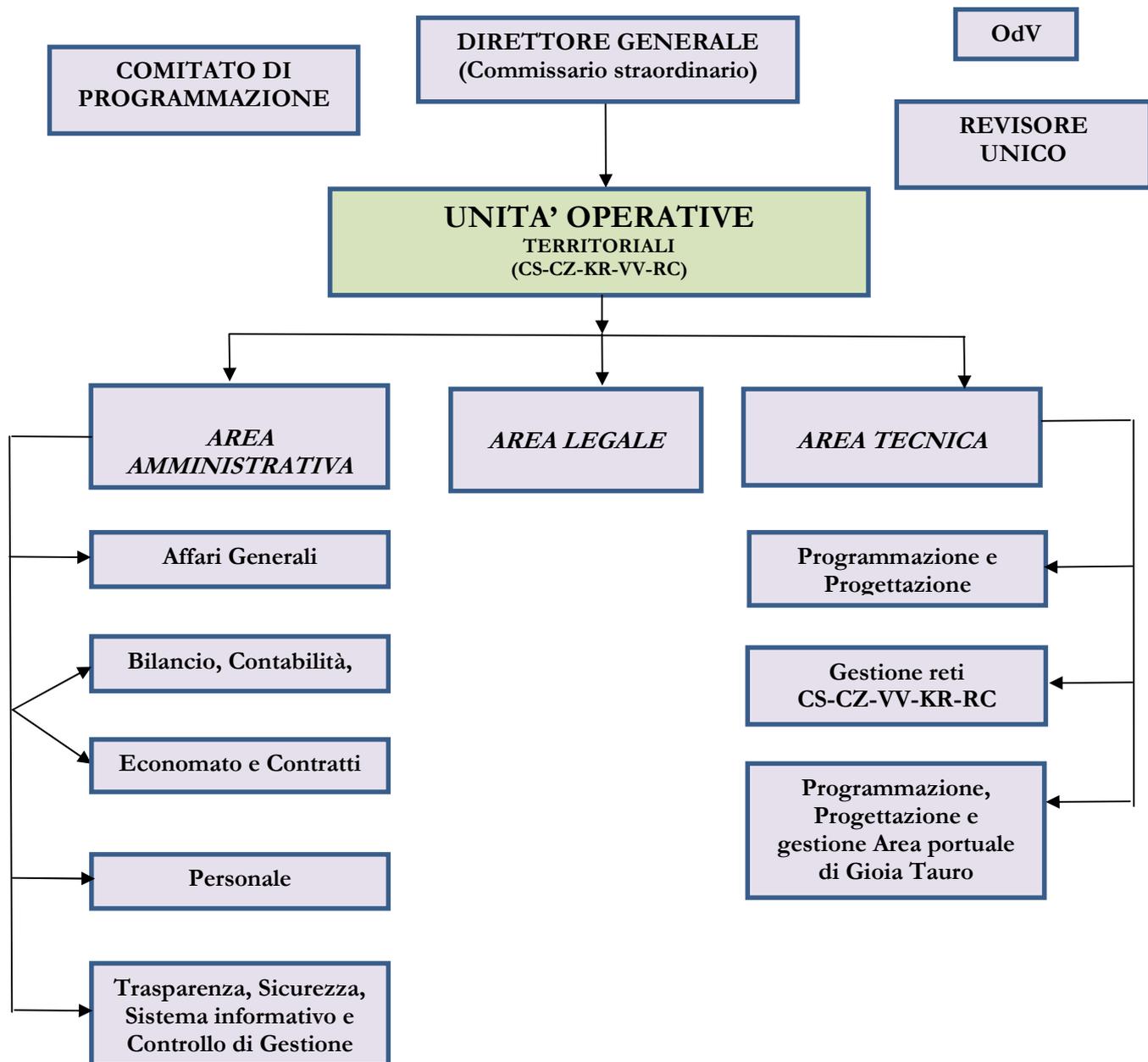
Inoltre, tale ente pur svolgendo funzioni pubbliche in regime privatistico sono soggetti all'applicazione del disposto di cui al D. lgs. n. 231/2001 e pertanto, nel caso del CORAP, sulla base delle funzioni precedentemente individuate e distinguendosi attività di natura privatistica ed attività di natura sia istituzionale, che privatistica si individuano:

Natura attività		Funzioni amministrative delegate ex articolo 12 L.R. n. 38/2001
PU pubblica	PRI privata	
PU		alla redazione, in conformità alle indicazioni del Piano regionale di sviluppo, dei piani regolatori degli agglomerati industriali, ubicate sul territorio regionale;
PU		agli studi, ai progetti ed alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone di intervento;
PU/PRI		alla redazione di progetti ed alla procedura di verifica dei progetti;
PU/PRI		a fornire supporto tecnico e amministrativo per la progettazione e realizzazione di qualunque tipo di pianificazione urbanistica, infrastruttura, edifici ed opere, in favore di soggetti pubblici o privati, che ne facciano richiesta, ivi incluse le ditte insediate e/o insediande negli agglomerati industriali di competenza, previa stipula di apposita convenzione;
PU/PRI		alla ricerca tecnologica, progettazione, sperimentazione, acquisizione di conoscenze e prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso e al rinnovamento tecnologico, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche;
PU/PRI		alla promozione di attività di consulenza e assistenza per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e per il loro consolidamento;
PU		alla assunzione, sulla base di apposita convenzione con la Regione e gli enti locali, di iniziative per favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori, ivi comprese le iniziative finalizzate all'introduzione di nuove tecnologie, nonché iniziative di trasferimento tecnologico intraprese con imprese operanti in zone a sviluppo avanzato;
PU		a curare la promozione di patti territoriali e contratti d'area;
PU/PRI		all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive. La gestione delle opere di urbanizzazione, delle infrastrutture e dei servizi può essere attuata anche avvalendosi di cooperative, Consorzi di gestione e società a capitale misto;
PU		alla vendita, all'assegnazione e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate;
PU/PRI		alla progettazione ed alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto, depositi e magazzini;
PRI		alla vendita, alla locazione e alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e impianti in aree attrezzate;
PU		alla realizzazione e gestione di aree produttive, artigianali, commerciali all'ingrosso ed al minuto o destinate a centri e servizi commerciali. Tali aree possono essere individuate anche dagli strumenti urbanistici comunali;
PU		all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive, anche attraverso la cessione di aree per l'insediamento di aziende di servizio convenzionate;
PU		all'esercizio delle attività previste dall'articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;
PRI		all'acquisto di stabilimenti nei quali la produzione sia dismessa al fine della riconversione, per la realizzazione di iniziative produttive, utili allo sviluppo dell'economia locale e dell'occupazione;
PRI		al recupero degli immobili industriali preesistenti, per la loro destinazione ai fini produttivi, ed all'attuazione di programmi di reindustrializzazione, acquisendoli anche con il ricorso a procedure coattive ed espropriative previste dalle leggi vigenti;
PU/PRI		alla progettazione, costruzione e gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, nonché di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti finalizzati all'implementazione di filiere industriali del trattamento e recupero all'interno delle aree industriali;
PU/PRI		alla progettazione, realizzazione e alla gestione di impianti tecnologici per la distribuzione di gas metano e per la realizzazione e la gestione di altri impianti a rete;
PU/PRI		alla progettazione, costruzione e gestione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili ed impianti di distribuzione di energia elettrica e di calore;
PU/PRI		al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi e all'attuazione di programmi di riconversione industriale su aree dismesse o di aziende in crisi;
PU/PRI		alla gestione degli impianti di acquedotto, fognatura, depurazione e smaltimento rifiuti delle filiere poste in essere negli agglomerati o realizzati nell'ambito delle opere di urbanizzazione di cui all'art.23 della L.R. n.38/2001;
PRI		alla riscossione delle tariffe e dei contributi per l'utilizzazione da parte di terzi di opere e servizi realizzati o gestiti dalle Unità Operative;
PU/PRI		a promuovere la costituzione ovvero a partecipare a società consorziali di cui all'articolo 27 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
PU		all'assunzione di ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali, anche mediante la promozione di società e di Consorzi di gestione a capitale misto;
PU		ad esprimere pareri, prima del rilascio di licenze, concessioni e autorizzazioni da parte delle competenti autorità locali, sulla conformità urbanistica delle costruzioni da insediare nel territorio di competenza delle Unità Operative, e sulle loro destinazioni d'uso;
PU/PRI		a contrarre finanziamenti con enti o istituti bancari anche garantiti da ipoteche, accedere ipoteche e rilasciare fidejussioni;
PU		a compiere tutte le ulteriori attività assegnate dalla Regione Calabria, che non siano previste nell'elencazione che precede.

Con il decreto commissariale del 21 febbraio 2017, n. 22, con decreto commissariale del 11 aprile 2017, n. 50 e con decreto commissariale del 9 novembre 2017, n. 144, con dcereti commissriali n.12 e n.13 del 2018, sono stati

individuati i dirigenti assegnatari delle funzioni afferenti le Aree, già individuate dalla DGR n. 407/2016, sono state declinate le funzioni operative per le singole Aree ed è stato assegnato il personale consortile. Il procedimento di assegnazione del personale è gestito dal Commissario Straordinario, nominato dal Presidente della Giunta regionale con proprio decreto DPGR n. 112/2016, il quale è dotato di poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria e svolge, ai sensi della L.R. 24/2013, delle le funzioni di Direttore Generale e di Legale Rappresentante.

Pertanto la struttura organizzativa del CORAP, conforme agli indirizzi organizzativi definiti dalla DGR n. 407/2016, è ad oggi sintetizzata attraverso il seguente organigramma:



4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO DEL CORAP

4.1 Composizione del Modello

Al fine di adottare il proprio sistema di controllo alle esigenze espresse dal D. lgs. n. 231/2001, il CORAP ha ritenuto opportuno avviare un apposito progetto volto alla strutturazione ed implementazione del sistema di prevenzione e gestione dei rischi ispirato sia alle previsioni del D. lgs. n. 231/2001 sia ai principi di legittimità, correttezza e trasparenza nello svolgimento dell'attività consortile e sia ai principi definiti nel PTPCT.

Il documento relativo al MOG è costituito da una Parte Generale e dalla Parte Speciale relative alle fattispecie di reato richiamate dal D. lgs. n. 231/2001 che si è stabilito di prendere in considerazione in ragione delle caratteristiche dell'attività svolta.

4.2 Finalità del Modello

Il CORAP ha assunto la decisione di elaborare un modello organizzativo/gestionale conforme ai principi introdotti dal D. lgs. n. 231/2001 al fine di maggiormente concretizzare, all'interno dell'Organizzazione, il suo impegno ad un comportamento eticamente corretto nonché a sottolineare il disvalore che attribuisce ad azioni che, pur se poste in essere nell'interesse e/o a vantaggio dell'Ente, integrino o possano integrare uno dei reati presupposto contemplati nel Decreto.

Pertanto il Modello persegue lo scopo di:

1. prevenire, limitare e contrastare nell'ambito dei reati previsti ex D. lgs. n. 231/01, i rischi connessi all'attività aziendale mirando ad eliminare la possibilità che si dia luogo ad eventuali condotte illegali;
2. determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto del CORAP, nelle aree di attività a rischio, (come identificate nel paragrafo 3 della parte speciale), la consapevolezza di poter incorrere, nel caso di violazioni alle disposizioni previste dal D. lgs. n. 231/01 e riportate nel modello, in un reato passibile di sanzioni penali e amministrative non solo nei loro confronti di chi materialmente lo ha commesso, ma anche nei confronti del CORAP;
3. ribadire che il CORAP non tollera alcuna forma di comportamento illecito, indipendentemente dalla sua finalità, in quanto gli stessi, oltre a trasgredire le leggi vigenti, sono comunque contrari ai principi etici cui il CORAP intende attenersi.

4.3 Criteri di adozione, aggiornamento ed adeguamento del Modello

In ossequio a quanto previsto tanto dal D. lgs. n. 231/01, quanto dalle Linee Guida di Confindustria, il Modello viene adottato con decreto del Legale Rappresentante.

Il compito di vigilare sull'efficace attuazione del Modello è invece affidato, secondo quanto previsto dal Decreto medesimo, all'Organismo di Vigilanza.

Il Modello potrà essere modificato o aggiornato, su indicazione dell'OdV, ove ci fosse la necessità in conseguenza di:

- a) violazioni delle prescrizioni del Modello;
- b) modificazioni dell'assetto interno della Società e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- c) modifiche normative e/o organizzative;
- d) risultanze dei controlli.

Le modifiche e le integrazioni per la loro immediata applicazione sono comunicate all' OdV.

L'Organismo di Vigilanza ha l'obbligo di comunicare all'Organo Amministrativo ogni informazione della quale sia venuto a conoscenza e che, a suo parere, possa determinare la necessità di procedere ad interventi di aggiornamento ed adeguamento del Modello.

Il Modello, in ogni caso, sarà sottoposto a revisione periodica (massimo nel termine di 36 mesi) al fine di garantire la continuità del proprio mantenimento.

4.4 Rapporto tra Modello e Codice di Comportamento

Il CORAP si è dotato anche di un Codice di Comportamento ed Etico, approvato con Decreto del Commissario Straordinario n. 1 del 2017, i cui principi si integrano con le prescrizioni contenute nel presente Modello.

In particolare, il Codice rappresenta uno strumento adottato in via autonoma ed è suscettibile di applicazione sul piano generale, allo scopo di esprimere dei principi di "deontologia aziendale" che la stessa riconosce come propri e sui quali richiama all'osservanza tutti i Destinatari; il MOG risponde invece alle specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, ed è finalizzato a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, in quanto commessi apparentemente a vantaggio del Consorzio, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo.

5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

5.1 L'Organismo di Vigilanza del CORAP

In base alle previsioni del D. lgs. n. 231/2001 – art. 6, comma 1, lett. a) e b) – l'Ente può essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione di reati da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. 231/2001, se l'organo dirigente ha, fra l'altro:

1. adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati considerati;
2. affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento a un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

L'affidamento dei compiti indicati ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, unitamente al corretto ed efficace svolgimento degli stessi rappresentano, quindi, presupposti indispensabili per l'esonero dalla responsabilità prevista dal D. lgs. n. 231/2001.

Le Linee guida di Confindustria individuano, quali requisiti principali dell'OdV, l'autonomia, l'indipendenza, la professionalità e la continuità di azione.

In particolare, secondo Confindustria i requisiti di autonomia e indipendenza richiedono:

1. l'inserimento dell'OdV “come unità di staff in una posizione gerarchica la più elevata possibile”, la previsione di un “riporto” dell'organismo di vigilanza al massimo vertice aziendale operativo, l'assenza, in capo all'OdV, di compiti operativi che - rendendolo partecipe di decisioni e attività operative - ne metterebbero a repentaglio l'obiettività di giudizio;
2. il connotato della professionalità deve essere riferito al “bagaglio di strumenti e tecniche” necessarie per svolgere efficacemente l'attività di organismo di vigilanza;
3. la continuità di azione, che garantisce un'efficace e costante attuazione del modello organizzativo ex D. lgs. n. 231/2001 (si pensi che, particolarmente articolato e complesso nelle aziende di grandi e medie dimensioni, la continuità di azione è favorita dalla presenza di una struttura dedicata esclusivamente e a tempo pieno all'attività di vigilanza del modello e “priva di mansioni operative che possano portarla ad assumere decisioni con effetti economico - finanziari”).

Il D. lgs. n. 231/2001 non fornisce indicazioni circa la composizione dell'OdV.

5.2 Principi Generali in tema di istituzione, nomina, sostituzione e revoca dell'Organismo di Vigilanza.

L'OdV è nominato dal Legale Rappresentante. La nomina nell'ambito dell'OdV è condizionata alla presenza dei requisiti soggettivi dell'onorabilità, integrità e rispettabilità, nonché all'assenza di cause di incompatibilità con la nomina stessa quali relazioni di parentela con esponenti degli Organi Sociali, dei vertici consortili e potenziali conflitti di interesse con il ruolo e i compiti che si andrebbero a svolgere.

In particolare, all'atto del conferimento dell'incarico, il soggetto designato a ricoprire la carica di componente dell'OdV deve rilasciare una dichiarazione nella quale attesta l'assenza di motivi di incompatibilità quali, a titolo meramente esemplificativo:

1. relazioni di parentela, coniugio o affinità entro il II grado con soggetti apicali in genere, revisori del CORAP e delle Società controllate, controllanti o collegate e revisori incaricati dalla società di revisione, ove nominata;
2. conflitti di interesse, anche potenziali, con il CORAP tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'OdV;
3. aver svolto funzioni di amministrazione – nei tre esercizi precedenti alla nomina nell'ambito dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo – di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
4. aver ricoperto il ruolo di pubblico impiegato e/o Dirigente Pubblico presso amministrazioni centrali o locali, con le quali il CORAP intrattiene rapporti, nei tre anni precedenti alla nomina nell'ambito dell'OdV ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione professionale con lo stesso Organismo;
5. aver riportato una sentenza di condanna passata in giudicato, ovvero sentenza di applicazione della pena su richiesta (il c.d. patteggiamento), in Italia o all'estero, per i delitti richiamati dal D. lgs. n. 231/2001 o delitti ad essi assimilabili (in particolare, reati contro il patrimonio, reati contro l'ordine pubblico, reati tributari, reati fallimentari, reati finanziari, ecc.);

6. aver riportato condanna, con sentenza passata in giudicato, ovvero a seguito di procedimento penale concluso tramite c.d. “patteggiamento” a una pena che importa l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l’interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
7. l’essere sottoposto a misure di prevenzione disposte dall’Autorità Giudiziaria, salvi gli effetti della riabilitazione.

I sopra richiamati requisiti soggettivi e motivi di incompatibilità devono essere considerati anche con riferimento a consulenti esterni coinvolti nell’attività e nello svolgimento dei compiti propri dell’OdV. In particolare, all’atto del conferimento dell’incarico, il consulente esterno deve rilasciare apposita dichiarazione nella quale attesta: l’assenza dei sopra elencati motivi di incompatibilità o di ragioni ostative all’assunzione dell’incarico; la circostanza di essere stato adeguatamente informato delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal MOG.

Al fine di garantire la necessaria stabilità dell’OdV, sono, qui di seguito, indicate le modalità di revoca dall’incarico.

La revoca da componente dell’OdV e l’attribuzione della nomina ad altro soggetto, potrà avvenire soltanto per giusta causa, anche legata a interventi di ristrutturazione organizzativa della Società, mediante un apposito provvedimento dell’Organo competente.

A tale proposito, per “giusta causa” di revoca dall’incarico nell’ambito dell’OdV potrà intendersi, a titolo meramente esemplificativo:

- la perdita dei requisiti soggettivi di onorabilità, integrità, rispettabilità e indipendenza presenti in sede di nomina; il sopraggiungere di un motivo di incompatibilità;
- una grave negligenza nell’assolvimento dei compiti connessi con l’incarico quale, per esempio, l’omessa informativa semestrale o annuale sull’attività svolta al competente Organo; l’omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’OdV – secondo quanto previsto dall’art. 6, comma 1, lett. d), d.lgs. 231/2001 – risultante da una sentenza di condanna, passata in giudicato, emessa nei confronti della Società ai sensi del D. lgs. n. 231/2001 ovvero da sentenza di applicazione della pena su richiesta (il c.d. patteggiamento);
- l’attribuzione di funzioni e responsabilità operative all’interno dell’organizzazione aziendale incompatibili con i requisiti di “autonomia e indipendenza” e “continuità di azione” propri dell’OdV.

La revoca di un componente dell’OdV dovrà essere comunicata ai restanti componenti adducendo le motivazioni che hanno indotto l’Organo competente ad assumere tale decisione.

Qualora l’Organo competente dovesse revocare l’intero OdV, tale decisione dovrà essere supportata da opportune giustificazioni, e comunicata all’OdV di nuova nomina.

In casi di particolare gravità, l’Organo competente potrà comunque disporre la sospensione dei poteri dell’OdV e la nomina di un Organismo *ad interim*. Ciascun componente dell’OdV potrà recedere in ogni momento dall’incarico mediante preavviso di almeno due mesi.

Ciascun componente dell’OdV deve, dal momento dell’assunzione della carica, osservare il dovere di riservatezza e rispettare i principi che lo governano rispetto a qualsiasi informazione acquisita nello svolgimento dei compiti istituzionali.

L’OdV del CORAP è istituito con decreto del Legale Rappresentante e dura in carica per n. 3 (tre) esercizi, pur continuando a svolgere ad interim le proprie funzioni fino a nomina di nuovi rappresentanti dello stesso.

L’OdV del CORAP è stato nominato con decreto commissariale n. 58 del 01.06.2018, “Esito lavori Commissione di valutazione per la selezione dei componenti l’OdV; Nomina Organismo di Vigilanza”.

5.3 Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza

Le attività poste in essere dall’OdV non possono essere sindacate da alcun altro organismo o struttura del CORAP.. L’OdV elegge, alla prima riunione di insediamento il proprio Presidente a maggioranza dei componenti nominati.

All’OdV sono conferiti, di minimo, i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un’effettiva ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del MOG secondo quanto stabilito dall’art. 6 del D. lgs. n. 231/2001. L’Amministrazione del CORAP potrà conferire ulteriori poteri secondo l’evoluzione delle esigenze organizzative e curerà l’adeguata comunicazione alle strutture consortili dei compiti dell’OdV e dei suoi poteri.

5.4 Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza – i flussi informativi

L'OdV deve essere tempestivamente informato, mediante apposito sistema di comunicazione interna, in merito a quegli atti, comportamenti o eventi che possono determinare una violazione del Modello o che, più in generale, sono rilevanti ai fini del D. lgs. n. 231/2001.

Gli obblighi di informazione su eventuali comportamenti contrari alle disposizioni contenute nel Modello rientrano nel più ampio dovere di diligenza e obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro di cui agli artt. 2104 e 2105 c.c.

Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari. Valgono, in proposito, le seguenti prescrizioni di carattere generale, devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative:

- alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati richiamati dal D. lgs. n. 231/2001;
- a “pratiche” non in linea con le norme di comportamento emanate dall'Ente;
- a comportamenti che, in ogni caso, possono determinare una violazione del MOG.

I consulenti, i collaboratori esterni, i c.d. parasubordinati in genere, per quanto riguarda i rapporti e l'attività svolta nei confronti del CORAP, possono effettuare direttamente all'OdV l'eventuale segnalazione delle situazioni in cui ricevano, direttamente o indirettamente, da un dipendente/rappresentante del CORAP, una richiesta di comportamenti che potrebbero determinare una violazione del Modello.

Al fine di raccogliere in modo efficace le segnalazioni sopra descritte, l'OdV provvederà tempestivamente e capillarmente a comunicare, a tutti i soggetti interessati, i modi e le forme di effettuazione delle stesse.

L'OdV valuta discrezionalmente e sotto la sua responsabilità le segnalazioni ricevute e i casi in cui è necessario attivarsi. I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e in ogni caso è assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, devono essere trasmesse all'OdV, da parte delle funzioni aziendali che operano nell'ambito di attività sensibili: provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati dal D. lgs. n. 231/2001 e che possano coinvolgere il CORAP; le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti assunti verso gli amministratori, i dirigenti e gli altri dipendenti) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni

5.5 Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi del CORAP

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici, alla necessità di interventi modificativi.

È prevista una linea di reporting su base continuativa, direttamente verso l'Organo amministrativo al quale dovrà essere, altresì, presentata a cadenza semestrale una relazione sull'attività di vigilanza effettuata e sull'esito della stessa. Gli incontri con l'Organo amministrativo, cui l'Organismo di Vigilanza riferisce, devono essere documentati. L'Organismo di Vigilanza cura l'archiviazione della relativa documentazione. L'OdV si riunisce con cadenza semestrale su convocazione formale del Presidente tramite chiamata scritta inviata (tramite posta elettronica certificata, fax, posta raccomandata a/r) almeno 5 giorni prima della data fissata per la riunione che si riunirà in unica convocazione.

Sempre a maggioranza l'OdV adotta ogni provvedimento e decisione da comunicare all'Organo amministrativo.

L'Organo amministrativo e il Revisore unico hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV, il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti e di particolare gravità.

L'OdV potrà, inoltre, comunicare i risultati dei propri accertamenti ai responsabili delle funzioni qualora dalle verifiche svolte scaturiscano carenze, comportamenti o azioni non in linea con il Modello.

In tal caso, sarà necessario che l'OdV ottenga dai responsabili dei processi medesimi un piano delle azioni da intraprendere, con relativa tempistica, al fine di impedire il ripetersi di tali circostanze.

L'OdV ha l'obbligo di informare immediatamente il Rappresentante legale, qualora la violazione riguardi i vertici dirigenziali dell'Ente. Qualora le violazioni riguardino il Legale rappresentante stesso, l'OdV informerà tempestivamente il Presidente della Giunta Regionale.

6. PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Il CORAP, al fine di dare efficace attuazione al Modello, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo dell'Ente è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi della Società in forza di rapporti contrattuali.

L'attività di comunicazione e formazione sarà diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello sono garantite dai responsabili delle singole unità e funzioni che, secondo quanto indicato e pianificato dall'OdV, identificano la migliore modalità di fruizione di tali servizi (ad esempio: programmi di formazione, *staff meeting*, ecc.).

L'attività di comunicazione e formazione è supervisionata e integrata dall'OdV, cui sono assegnati, tra gli altri, i compiti di “promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello” e di “promuovere e elaborare interventi di comunicazione e formazione sui contenuti del D. Lgs. 231/2001, sugli impatti della normativa sull'attività dell'azienda e sulle norme comportamentali”.

Ogni destinatario è tenuto a: acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Modello; conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività; contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Modello, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, il CORAP intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Modello da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

È garantita ai dipendenti la possibilità di accedere e consultare il documento “Parte Generale del Modello” nonché il Codice di Comportamento del CORAP entrambi pubblicati sul sito *internet* del CORAP.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i Destinatari circa le eventuali modifiche apportate al Modello, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

L'attività di comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello dovrà essere indirizzata anche nei confronti di quei soggetti terzi che intrattengano con il CORAP rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio: consulenti e altri collaboratori autonomi).

L'attività di formazione deve fornire informazioni riguardo:

- al quadro normativo di riferimento (D. Lgs. 231/2001 e Linee Guida di Confindustria);
- al Modello e al Codice di Comportamento adottati;
- a casi aziendali di applicazione della normativa;
- ai presidi e protocolli introdotti a seguito dell'adozione del Modello stesso.

7. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

Dalla data di emanazione del D. lgs. n. 231/2001, il RPCT, come delegato dal Decreto Commissariale n. 32/2016, ha provveduto a verificare l'attuabilità delle misure necessarie per l'applicazione del citato decreto unitamente alla definizione del PTCPT ed al Codice di Comportamento ed Etico (sulla base dei principi del D. lgs. n. 165/2001 e del decreto del Ministro della Funzione Pubblica del 28 novembre 2000), come adottato – nella versione revisionata – con Decreto Commissariale n. 1/2017.

I Principi ed i contenuti del presente MOG saranno comunicati a tutti i Dirigenti ed ai dipendenti dell'Ente. Al fine di garantire un'adeguata diffusione del Modello tra il personale dipendente, i principi e i contenuti dello stesso, del PTCPT nonché il Codice di Comportamento sono divulgati attraverso la intranet aziendale e sul sito istituzionale. Ai principi ispiratori il sistema di controllo interno risponde altresì la scelta del CORAP di utilizzare come riferimento il sistema di gestione qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008.

PARTE SPECIALE

1. Introduzione

In data 31 gennaio 2017, con decreto commissariale n. 14, è stato adottato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, comprensivo della sezione dedicata alla Trasparenza (PTPCT), ed il Modello Organizzativo di Gestione (MOG), in attuazione delle disposizioni di cui al D. lgs. n. 231/2001 aggiornati con decreto commissariale n.9 e n.44 del 2018.

La predisposizione di tali atti, a cura del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza, è stata formulata sulla base della vigente normativa in materia ed ha tenuto conto dei due atti fondamentali che, all'epoca dell'adozione, costituivano la base regolativa, organizzativa e procedimentale dell'Ente: la Deliberazione della Giunta regionale del 31 ottobre 2016, n. 407, che ha approvato l'organizzazione aziendale del CORAP ed ha definito la macro distinzione delle aree funzionali ed il Codice di comportamento ed etico, adottato con decreto commissariale n. 1 del 10 gennaio 2017.

Successivamente ed in esito alla citata deliberazione regionale il Commissario straordinario ha provveduto ad adottare il decreto n. 22/2017 con il quale sono state attribuite le funzioni dirigenziali in relazione alle Aree individuate dalla DGR n. 407/2016 e, in seguito, ha adottato i decreti n. 50, n. 144 e 153 del 2017 e n.12 e n.13 del 2018 declinando le funzioni e le competenze di ogni Area ed assegnando ad ognuna di esse, ed ai dirigenti già individuati, il personale consortile.

Con ciò, la sequenza ordinata degli atti commissariali sopra citati ha consentito, dopo il decreto n. 14/2017 di adozione del PTCPT e del MOG, di completare l'assetto organizzativo del CORAP.

In conseguenza di tale attività di completamento organizzativo appare necessario l'aggiornamento del MOG.

Si precisa che la versione del MOG, adottata con decreto commissariale n. 14/2017, continua a costituire per l'Ente l'attuale e vigente piattaforma regolativa e dispositiva dell'applicazione del quadro normativo di riferimento di cui al D. lgs. n. 231/2001 ed è integrata, nel presente aggiornamento 2019, con le nuove schede tematizzate per le attività individuate per singola Area e delegate per l'esercizio delle funzioni dirigenziali.

In particolare, si precisa che l'attività di individuazione e analisi delle aree di rischio, è stata condotta attraverso un confronto tra: le aree di rischio già individuate, la macro struttura organizzativa dell'Ente, e la tipologia di reati rilevanti ai fini della responsabilità dell'Ente ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

Da ciò, l'analisi successiva è stata improntata con particolare attenzione: alla descrizione dell'assetto organizzativo, come si è definito con i citati decreti commissariali; alle funzioni di area che costituiscono i macro ambiti all'interno dei quali deve essere cura dei dirigenti individuare e descrivere i procedimenti amministrativi/gestionali a livello micro; alle deleghe attribuite ai dirigenti.

Di conseguenza viene rappresentata una mappatura delle diverse funzioni riferite ad ogni Area ed processi aziendali, individuati a livello macro, associati ad ogni dirigente con l'indicazione del tasso di rischio riferito ai reati ex D. lgs. n. 231/2001 connessi alle valutazioni d'impatto in materia di anticorruzione e trasparenza.

Nel completato processo di determinazione della nuova organizzazione del CORAP, avviata secondo gli indirizzi definiti dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 407/2016 e reso coerente con le disposizioni del combinato disposto della L.R. n. 38/2001 e della L.R. n. 24/2013, delle normative vigenti in materia di sviluppo economico e degli atti di programmazione regionale, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 comma 2, lett. a) del D. lgs. n. 231/2001, l'Ente, attraverso un ulteriore processo di mappatura dei rischi, di valutazione delle attività, dei controlli esistenti e del contesto aziendale in cui opera, ha ampliato l'identificazione delle attività sensibili, nell'ambito delle quali possano essere potenzialmente commessi reati tra quelli previsti dal Decreto.

Si ritiene opportuno segnalare che, a fronte del combinato disposto di cui all'articolo 1, comma 8 della Legge n. 190/2012, dell'articolo 10 D. lgs. n. 33/2013 e della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, ai fini della predisposizione e della proposizione del PTCPT e del MOG, si rinnovano i seguenti obiettivi strategici ed ordinali, da conseguire e sviluppare negli atti dell'Ente:

1. Censimento, mappatura e descrizione dei processi aziendali associati a ciascuna funzione dirigenziale, distinta per l'area assegnata e descrivendo le connessioni con le altre aree, ove sussistenti;
2. Descrizione del processo di *risk assessment* (analisi e valutazione del rischio) associabile al CORAP definendo: l'analisi del contesto (interno ed esterno); la identificazione e la mappatura del rischio all'interno delle funzioni e dei processi; la metodica di valutazione del rischio secondo le distinte articolazioni organizzative, dei processi e delle connessioni tra articolazioni e processi; l'analisi del livello di presidio e trattamento del rischio, il sistema di monitoraggio, aggiornamento e comunicazione;

3. Individuazione delle Misure di prevenzione/controllo in termini generali per l'Ente e specifiche in relazione al grado di rischio associabile all'area/funzione di riferimento ed ai processi interni alle citate aree/funzioni e alla condivisione dei processi tra distinte aree/funzioni;
4. Determinazione ed approfondimento di analisi e di metodologia applicata nella individuazione, controllo e monitoraggio per le aree di attività del CORAP giudicabili a maggior rischio quali:
 - Area dei processi inerenti Contratti, Appalti e Forniture;
 - Area dei processi relativi agli Espropri,
 - Area dei processi riferiti alle Assegnazioni aree e concessioni;
 - Area riferita ai processi inerenti alle rendicontazioni dei lavori e delle attività riferiti ai progetti assegnati da enti pubblici;
 - Area dei processi relativi alla gestione degli impianti di depurazione;
 - Area relativa all'applicazione delle norme in materia di sicurezza;
 - Area riferita ai processi di governo e pianificazione del territorio;
 - Area relativa alle modalità di rotazione del personale;
5. Definizione e proposizione della conseguente proposta del Piano Anticorruzione, comprensivo degli ambiti riferiti alla Trasparenza ed al MOG (Modello di Organizzazione e Gestione);
6. Analisi e verifica dei processi aziendali da sottoporre all'accertamento di adeguatezza, applicabilità funzionale e sostenibilità dei processi generali della dematerializzazione.

I predetti obiettivi strategici costituiscono il contenuto obbligatorio e necessario di tutti i documenti di programmazione strategico/gestionali del CORAP, del PTCPT e del MOG, posto che sono possibili gli adattamenti necessari a seguito dell'attuale definizione del modello organizzativo del CORAP e l'assegnazione delle funzioni, responsabilità ed obiettivi ai diversi. Di conseguenza, nella predisposizione del Modello si deve tenere conto delle procedure e dei sistemi di controllo esistenti, rilevati in fase di analisi delle attività degli ex Consorzi ASI e ritenuti idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e degli illeciti e di controllo preventivo delle attività poste concretamente in essere nelle Aree a Rischio (a mero titolo esemplificativo, norme sull'acquisto di beni e servizi, sull'albo dei fornitori, sugli incarichi professionali, sulle deleghe ed autorizzazioni di spesa, sulle attività istituzionali di riordino fondiario, sulle attività di riassicurazione).

Per conseguire il prioritario scopo del MOG, che è la costruzione di un sistema di controllo strutturato ed organico volto a prevenire la commissione di reati ed illeciti rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, in tale fasi iniziali di organizzazione del CORAP si ritiene opportuno individuare, a livello macro e per aree sensibili, le ipotesi di fattispecie di reato, i profili di valutazione del rischio e la individuazione delle proposte di mezzi di tutela. Pertanto, i punti cardine del modello sono:

- l'individuazione delle Aree, delle funzioni e delle attività operative svolte dal CORAP e dei rischi connessi;
- l'attribuzione all'OdV di compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- l'obbligo di informazione nei confronti dell'OdV riguardo alla consumazione di reati e ad altre notizie rilevanti per l'organizzazione aziendale;
- l'attività di sensibilizzazione e di diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

In sede di aggiornamento e/o revisione anche infrannuale, il Modello potrà essere oggetto degli adattamenti necessari a garantirne l'efficacia delle attività svolte.

2. Analisi delle Aree di rischio

L'attività di individuazione e analisi delle aree di rischio è stata condotta attraverso un confronto tra le aree di rischio, l'attuale struttura organizzativa dell'Ente e la tipologia di reati rilevanti ai fini della responsabilità dell'Ente ai sensi del D. lgs. n. 231/2001.

Tale raffronto ha evidenziato la necessità di verificare le attuali procedure e i protocolli interni in un'ottica di prevenzione anche di quei reati che hanno recentemente trovato ingresso nel Modello, con particolare attenzione ai reati di natura colposa commessi in violazione delle norme sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, delle fasi connesse agli appalti ed ai contratti di assegnazione dei lotti, al governo del territorio e impiego di beni o altre utilità di derivazione illecita. Particolare attenzione è stata altresì prestata al fenomeno di crescente centralità assunta, anche nella specifica realtà aziendale, dai sistemi informativi (IT) nella gestione, comunicazione ed implementazione di gran parte delle attività ricadenti nelle aree di rischio.

Di seguito viene illustrata, nella Sezione 2.1, una mappatura delle macro funzioni e dei macro processi aziendali a rischio di commissione dei Reati elencati nel D. lgs. n. 231/2001 e coerenti con le funzioni esercitate dal CORAP, con le relative valutazioni sul grado di rischio e gli attuali mezzi di tutela che costituisce un elemento informativo base per indirizzare le azioni di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Nella successiva Sezione 2.2 è riportata la mappatura delle micro funzioni connesse alla individuazione delle Aree, delle funzioni e delle attività.

2.1 Schede di Area per macro processi e impatto del rischio

<i>Area di rischio</i>	Conferimento incarichi professionali/consulenze/patrocini legali (interni ed esterni)/collaborazioni
------------------------	---

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Corruzione/Concussione: nella scelta dell'incaricato; nella definizione dell'oggetto; nella determinazione degli importi e/o delle modalità dell'incarico.	Molto Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio individua un grado di rischio molto alto in rapporto ai profili di effettiva sussistenza e di determinazione del contenuto della prestazione individuata e richiesta; di alterazione del procedimento inteso a favorire taluno dei soggetti interessati dietro corrispettivo o altra utilità; della modalità di individuazione e determinazione imparziale delle esigenze/necessità della prestazione, di modalità di esecuzione, di certificazione/attestazione dell'adeguatezza/conformità del risultato rispetto all'esigenza; di determinazione precisa, equilibrata, proporzionata e coerente degli importi di tali prestazioni al fine di non generare costi nei bilanci correnti e/o generare costi occulti che si manifestano negli esercizi successivi	Definizione di un regolamento per il conferimento degli incarichi professionali/consulenze/patrocini legali/collaborazioni Creazione di una Banca dati o Short List dei professionisti/consulenti finalizzata ad una profilazione delle competenze ed a favorire la rotazione Procedura di evidenza pubblica per la selezione

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X		X	X	X		X	X	X

<i>Area di rischio</i>	Reclutamento del personale e progressione di carriera
------------------------	--

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Corruzione – concussione: ipotesi di scelta dei curricula per successive selezioni o valutazioni condizionate per favorire taluno dei candidati.	Medio Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio individua un grado di rischio medio alto in rapporto alla definizione del profilo lavorativo/professionale necessario; alla determinazione dei procedimenti di selezione.	Definizione di un regolamento per il reclutamento degli incarichi Procedura di evidenza pubblica per la selezione del personale su profili di competenza definiti
Corruzione – concussione: ipotesi di agevolazioni e favori combinate per consentire promozioni, vantaggi economici e qualificazioni di funzioni, anche temporanee, per ottenere utilità reciproche o personali a danno di altri o dell'Ente o preconstituire vantaggi a terzi	Medio Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio individua un grado di rischio medio alto in rapporto alla definizione dei criteri di progressione; alla valutazione del profilo personale.	Definizione della pianta organica Definizione di un piano di valutazione del personale

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X				X				

<i>Area di rischio</i>	Affidamento di lavori, servizi, forniture e collaudi
------------------------	---

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Corruzione – concussione: relativamente alla correttezza della procedura di affidamento a qualsiasi titolo.</p> <p>Malversazione: in concorso con i soggetti privati, relativamente alle somme di provenienza e/o con finalità pubblica corrisposte al CORAP per le attività oggetto del progetto.</p>	Alto	La relazione tra le fattispecie di reati ed i procedimenti decisionali/amministrativi/contrattuali costituente l'area di rischio individua un grado di rischio molto alto in rapporto alla definizione ed alla gestione dell'intero ciclo degli acquisiti, dei lavori, delle opere e dei servizi indipendentemente dal valore dell'acquisito.	<p>Definizione di un regolamento dei Contratti e degli appalti</p> <p>Definizione di un Regolamento di Amministrazione e Contabilità</p> <p>Definizione di un Regolamento di acquisiti beni/servizi in economia</p> <p>Procedure di acquisizione ad evidenza pubblica</p>
<p>Corruzione – concussione: possibile relativamente alle operazioni di collaudo amministrativo e tecnico.</p>	Alto	La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio riferita ai collaudi individua una ipotesi di possibili accordi tra fornitore e personale dell'ente per la formalizzazione di atti di collaudo non rispondenti alla reale qualità del servizio prestato o opera realizzata	<p>Definizione di una codificata procedura integrata tra i processi di natura contabile/amministrativo e di andamento e conclusione dei lavori</p> <p>Creazione del fascicolo digitale dei lavori e delle opere</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Area di rischio</i>	Assegnazione di aree, lotti e fabbricati
------------------------	---

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Corruzione (anche tra privati) – concussione: relativamente alla valutazione, fondatezza, correttezza, congruità della procedura</p> <p>Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici</p>	Alto	<p>La relazione tra le fattispecie di reati ed i procedimenti decisionali/amministrativi/contrattuali costituente l'area di rischio individua un grado di rischio alto in rapporto alla ipotesi di condizionamento o di mancato rispetto dei criteri di correttezza o trasparenza con il fine di favorire soggetti o progetti d'impresa, anche sostenuti da finanziamenti pubblici</p>	<p>Definizione di un regolamento di assegnazione delle aree, dei lotti e dei fabbricati.</p>
<p>Corruzione (anche tra privati) – concussione: in ordine alle ipotesi di ingiusto favore a taluno dei richiedenti attraverso un abuso o distorsione della discrezionalità valutativa; ipotesi di ingiusto vantaggio a danno o favore dei richiedenti; procedure di affidamenti ai notai, avvocati e altre professioni per la necessità di stipule o atti.</p> <p>Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alla destinazione di somme destinate ad interventi per le aree oggetto di istruttoria tecnica e/o peritale per eventuali ampliamenti e/o espropri per l'utilizzo di risorse con finalità pubblica corrisposte al CORAP per le attività oggetto del progetto.</p>	Molto Alto	<p>La relazione tra la fattispecie di reato ed il procedimento decisionale/amministrativo costituente l'area di rischio riferita alle attività di istruttorie tecniche e legali a supporto delle attività amministrative e contrattuali di assegnazione, compravendita o locazione</p>	<p>Definizione di un regolamento per le procedure di assegnazione con distinzione puntuale dei processi con separazione dei gradi di responsabilità tra uffici</p> <p>Determinazione dei criteri e dei valori di assegnazione</p> <p>Regolamento incarichi professionali in materia</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X		X	X			X	X	X

<i>Area di rischio</i>	Attività contabili e amministrative (fatturazioni, registrazioni contabili, gestione flussi finanziari e redazione bilanci)
------------------------	--

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Corruzione – concussione Malversazione Frodi informatiche Truffe ai danni degli enti pubblici Ricettazione (per la gestione del denaro contante) In quanto compatibili sono da considerare applicabili le fattispecie riferite ai reati introdotti con la riforma del diritto societario si cui all'art. 25 <i>ter</i> del D. lgs. n. 231/2001	Alto	La complessa attività contabile e finanziaria unita all'articolazione dei diversi procedimenti può ipotizzare diversi profili di rischio all'interno di una integrazione e condivisioni di dati ed informazione ordinato in flussi informativi e finanziari in capo ad un'area e collegata ad aree generatrici di propri dati.	Definizione di un regolamento di amministrazione e contabilità Rotazione nelle funzioni economiche Digitalizzazione di tutti i processi contabili estesi alla gestione dei contratti e dei lavori/appalti Adozione di un sistema di monitoraggio, <i>auditing</i> e indicatori integrato con il controllo di gestione

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X			X	X		X			

<i>Area di rischio</i>	Gestione contenzioso civile, penale e amministrativo
------------------------	---

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Concussione – corruzione: possono verificarsi ipotesi di ritardo negli atti, nell'omissione di attività di impulso di parte (es. impugnazioni, esecuzione, presentazione di istanze, ecc.) volta a favorire dietro utilità taluna delle controparti; possibili violazioni dell'ordine cronologico di trattazione.</p>	Alto	<p>La relazione tra l'ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda la gestione ed il coordinamento del contenzioso e delle problematiche legali in ordine alle assegnazione dei patrocinii legali esterni e interni.</p>	<p>Definizione di un regolamento per il conferimento degli incarichi professionali/consulenze</p> <p>Creazione di una Banca dati o di Short List dei professionisti/consulenti ordinati per distinte competenze e per favorire la rotazione degli incarichi</p> <p>Procedura di evidenza pubblica per la selezione dei patrocinii esterni</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X								

<i>Area di rischio</i>	Utilizzo sistemi informatici/informativi e dati digitalizzati
------------------------	--

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Frode informatica e reati informatici raccolta e diffusione dati, alterazione dei dati.</p> <p>Reati in materia di violazione del diritto di autore: Abusiva duplicazione di software o opere protette dal diritto d'autore.</p>	Basso	<p>La relazione tra l'ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda l'utilizzo da parte dei dipendenti dei personal computer, dei pc portatili, della rete dell'Ente, della rete Internet, della posta elettronica e dei supporti magnetici e della definizione e realizzazione delle banche dati e degli archivi elettronici, unitamente alla loro gestione e cura.</p>	<p>Definizione di un Regolamento Informatico</p> <p>Individuazione di meccanismi tecnici di tracciabilità sulla modifica e sull'inserimento dei dati informatici a protezione di eventuali contraffazioni.</p> <p>Adeguamento delle misure minime di sicurezza e successivo monitoraggio e controllo</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Area di rischio</i>	Programmazione/Progettazione
------------------------	-------------------------------------

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Corruzione – concussione: relativamente alla congruenza, fondatezza, correttezza, congruità e idoneità delle scelte in materia di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale delle aree e dei territori contigui e relativamente ai connessi progetti infrastrutturali</p> <p>Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alle scelte di programmazione che indirizzano la destinazione di somme destinate ad interventi (espropri e progetti) per le aree di insediamento.</p> <p>Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti interessati/autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici per la programmazione e la progettazione.</p>	Molto Alto	<p>La relazione tra le ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda le modalità e le scelte connesse alle scelte circa l'uso del suolo ed ai progetti infrastrutturali e strutturali attraverso i quali il CORAP esercita le funzioni amministrative delegate per l'esecuzione di interventi di interesse pubblico.</p>	<p>Regolamento del processo di programmazione connesso al Codice dei Contratti ed Appalti.</p> <p>Rotazione dei dirigenti e degli incaricati con posizioni organizzative</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X						X	X	X

<i>Area di rischio</i>	Gestione Reti
------------------------	----------------------

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Corruzione (anche tra privati) – concussione: relativamente alla congruenza, fondatezza, correttezza, congruità e idoneità delle scelte in materia di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale delle aree e dei territori contigui e relativamente ai connessi progetti infrastrutturali</p> <p>Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alle scelte di programmazione, progettazione e gestione che indirizzano la destinazione di somme destinate ad interventi (espropri e progetti) per le aree di insediamento.</p> <p>Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti interessati/autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici per la programmazione e la progettazione.</p> <p>In quanto compatibili sono da considerare applicabili le fattispecie riferite ai reati introdotti in materia ambientale con la riforma del diritto societario si cui all'art. 25 <i>undecies</i> del D. lgs. n. 231/2001.</p>	Molto Alto	<p>La relazione tra le ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda le modalità e le scelte connesse alla programmazione, alla progettazione ed alla gestione delle reti e degli impianti anche in ragione della finalità ed interesse pubblico delle reti di proprietà del CORAP o assunte in gestione da enti pubblici.</p>	<p>Regolamento per la gestione delle reti e degli impianti</p> <p>Adozione di procedure ad evidenza pubblica che garantiscano libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, rotazione degli inviti e degli affidamenti</p> <p>Adozione di metodiche certificate in materia ambientale ed energetica</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X						X	X	X

<i>Area di rischio</i>	Programmazione, Progettazione Gestione Area portuale Gioia Tauro
------------------------	---

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Corruzione – concussione: relativamente alla congruenza, fondatezza, correttezza, congruità e idoneità delle scelte in materia di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale delle aree e dei territori contigui e relativamente ai connessi progetti infrastrutturali</p> <p>Malversazione: anche in concorso con i soggetti privati, relativamente alle scelte di programmazione che indirizzano la destinazione di somme destinate ad interventi (espropri e progetti) per le aree di insediamento.</p> <p>Truffa ai danni degli enti pubblici o di soggetti interessati/autorizzati all'erogazione di finanziamenti pubblici per la programmazione e la progettazione.</p>	Molto Alto	<p>La relazione tra le ipotesi di reato e l'area di rischio riguarda le modalità e le scelte connesse alla programmazione, alla progettazione degli interventi nell'area di interesse strategico comunitario, nazionale e regionale ed alla gestione delle reti e degli impianti in ragione della finalità ed interesse pubblico delle reti di proprietà del CORAP o assunte in gestione da enti pubblici.</p>	<p>Regolamento speciale per la gestione dell'area sotto ogni profilo e per ogni livello d'intervento del CORAP nell'ambito delle funzioni amministrative delegate</p>

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X						X	X	X

2.2 Schede di Area per micro processi e impatto del rischio

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Affari generali
<i>Dirigente</i>	Dott. Pasqualino Filella

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X						X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Publicazione atti del Consorzio e Pubblicazione avvisi e monitoraggio bandi
	Protocollazione della posta (entrata/uscita) e Smistamento della corrispondenza
	Repertoriamento degli atti e regolamenti
	Gestione e smistamento della PEC
	Rapporti e gestione documentale con Enti esterni
	Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni all'Autorità	Medio	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "medio" in rapporto ai profili di uniformità degli atti, preferibilmente riferibili ad un modello standard per ogni tipologia di atto prodotto dall'Ente (decreto, delibera, determina,) e di certezza del valore giuridico degli atti stessi idonei ad essere identificare secondo una corretta procedura rispettosa dei procedimenti amministrativi ed a rappresentare gli elementi costitutivi e di garanzia del valore legale a tutti gli atti consortili, secondo le norme vigenti. Inoltre, è evidente, ai fini della trasparenza, della certezza e della integrità giuridica dei dati, la necessità e l'obbligo di definire distinti modelli organizzativi e procedurali che garantiscano il rispetto dei principi e delle norme di tutela, conservazione e accesso degli atti consortili.	Definizione di un modello per la gestione del flusso documentale, protocollo e della posta (ordinaria e PEC) per tutte le fasi e per la conservazione/tutela documentale Definizione di un modello standard e di un formato unitario, per la forma e per i contenuti generali per le determinazioni dei dirigenti.

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Affari generali
<i>Dirigente</i>	Dott. Pasqualino Filella

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X						X	X	X

Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio	Gestione delle procedure di spesa attinenti la gestione dei servizi di carattere generale del Consorzio
---	--

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A.	Medio	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'area individua un complessivo grado di rischio "medio" in rapporto al profilo di definizione, esecuzione e gestione dei procedimenti di spesa, in applicazione della normativa di cui al Codice degli Appalti, ed ai profili di identificazione delle diverse tipologie di servizi generali che l'Area gestisce e delle connesse modalità, criteri, e procedure di scelta ed assegnazione dei fornitori.	Definizione di un regolamento dei processi di spesa coerente con la normativa in materia

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Bilancio e Contabilità
<i>Dirigente</i>	Dott. Fabrizio D'Agostino

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Impostazione, elaborazione ed aggiornamento del bilancio consuntivo e preventivo. Cura e verifica della gestione del bilancio. Cura e formazione del PEF e relativi allegati. Predisposizioni delle operazioni dirette alla determinazione delle risultanze definitive dell'esercizio ed elaborazione bilancio di chiusura e allegati
	Adempimenti connessi alla registrazione e riscossione delle entrate e delle spese
	Cura e predisposizione elementi finanziari dei piani di spesa, dei piani d'intervento e degli atti comportanti spesa
	Cura, tenuta e compilazione dei libri contabili e delle scritture contabili
	Adempimenti fiscali (esclusa l'area di competenza del Personale)
	Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Delitti di criminalità organizzata Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in rapporto ai profili di interessenza tra le funzioni assegnate e l'impatto di tali funzioni sui valori patrimoniali, economici, finanziari che costituiscono le componenti fondanti dell'Ente, quale soggetto esercente funzioni amministrative delegate di interesse pubblico.	Definizione di precisi e distinti regolamenti/atti determinativi per la gestione dei procedimenti contabili, di spesa, di bilancio e contrattuali che siano aderenti, oltre alle norme civilistiche, all'esercizio delle funzioni amministrative delegate dalla Regione Calabria e rientranti nell'alveo del diritto pubblico e per le quali l'Ente è soggetto al controllo ex L.R. n. 24/2013 e L.R. n. 38/2001. Definizione di un organico ed articolato modello organizzativo e procedimentale per la gestione ordinata delle funzioni di liquidazione della spesa.

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Economato e Contratti
<i>Dirigente</i>	Dott. Enzo Sergi

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Adempimenti connessi all'economato e inventari
	Attività monitoraggio, gestione e recupero crediti
	Cura e adempimento delle scadenze contrattuali convenute e previste e determinazione e aggiornamento canoni dei servizi d'intesa con l'Ufficio Tecnico
	Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in rapporto ai profili di interessenza tra le funzioni assegnate e l'impatto di tali funzioni sui valori patrimoniali, economici, finanziari che costituiscono le componenti fondanti dell'Ente, quale soggetto esercente funzioni amministrative delegate di interesse pubblico.	Definizione di distinti regolamenti o atti determinativi per la gestione inventariale ed economica. Definizione di un modello organizzativo e procedimentale per la costituzione del Repertorio dei contratti dell'Ente, secondo le disposizioni tecnico/regolative in materia Definizione di un organico ed articolato modello organizzativo e procedimentale per la gestione funzioni del recupero crediti. Definizione di un Regolamento per la determinazione e aggiornamento canoni dei servizi d'intesa con l'Ufficio Tecnico

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Personale
<i>Dirigente</i>	Dott. Francesco Rechichi

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X			X		X				

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Gestione/verifica giornaliera presenze/assenze del Personale. Contabilizzazione costo e debiti del Personale. Elaborazione delle retribuzioni. TFR e fondi pensione
	Gestione previdenziale e assicurativa. Adempimenti fiscali relativi al Personale. Elaborazione modelli dichiarativi (770 e C.U.)
	Gestione assunzioni, dimissioni e pensionamenti. Gestione aggiornamenti professionali del personale. Gestione aspetti connessi al rispetto del Codice disciplinare
	Tenuta archivio del Personale dipendente e aggiornamento del fascicolo
	Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla Trasparenza e sull'Anticorruzione

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria	Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in rapporto ai profili di interessenza tra le funzioni assegnate e l'impatto di tali funzioni sui valori patrimoniali, economici, finanziari che costituiscono le componenti fondanti dell'Ente, quale soggetto esercente funzioni amministrative delegate di interesse pubblico.	Implementazione di un regolamento per la gestione delle attività di reclutamento del personale Implementazione di un modello per l'eventuale riconoscimento dei premi di produzione e di una procedura per la progressione delle carriere sulla base di un procedura che definisca: logiche, criteri e parametri premianti nonché modalità di valutazione degli obiettivi, delle performance e la determinazione dell'ammontare dei premi Definizione, mediante atti determinativi, di un organico ed articolato modello organizzativo e procedimentale per la gestione ordinata delle funzioni dell'Area

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di Gestione
<i>Dirigente</i>	Dott. Pasqualino Filella (ad interim)

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Attività tesa all'espletamento del controllo strategico e del controllo di gestione. Attività inerenti il controllo economico interno della gestioni, compresi i rapporti con i Dirigenti delle Aree e con gli organi dell'Ente
	Predisposizione degli strumenti informativi. Cura e gestione del sistema informatico del Consorzio (Escluse le funzioni assegnate al dirigente dell'Area Gestione come da decreto commissariale n. 50/2017)
	Adempimenti in ordine al rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Reati societari Reati informatici e trattamento illecito dei dati	Medio	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "medio" in rapporto alla definizione del modello del controllo di gestione e del controllo strategico che è alimentato dal sistema del contabile e di bilancio e coinvolge la programmazione e la Direzione generale. L'esigenza di controllo del rischio è legata alla definizione dei parametri e dei termini oggetto del controllo ed il grado di precisione nella individuazione degli indicatori.	Definizione del modello di controllo, del set degli indicatori e dei parametri di rischio connessi ad aree sensibili

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Legale
<i>Coordinatore</i>	Avv. Ernesto Scola

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Attività di consulenza giuridico-legale
	Rilascio di pareri in ordine alla possibilità di promuovere giudizi, di resistere in giudizio e/o effettuare transazioni
	Rilascio parere in ordine al possibile e/o necessario ricorso all'attività defensionale di avvocati esterni
	Coordinamento ed indirizzo del personale amministrativo addetto all'Ufficio legale
	Coordinamento dell'attività forense
	Rilascio di pareri di carattere giuridico legale funzionali allo svolgimento delle attività interne al Consorzio

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Induzione a rendere o a non rendere dichiarazioni all'Autorità Delitti di criminalità organizzata Reati ambientali	Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "medio/alto" nel caso dei due ambiti riferiti al rilascio dei pareri sulle questioni inerenti l'attività, esterna ed interna, dell'Ente e sui pareri relativi all'opportunità di difesa esterna con profili di rischio in riferimento alle disposizioni in materia di Codice degli Appalti, di applicazione del Protocollo di Legalità, di anticorruzione e per gli effetti sul bilancio e sulle risorse finanziarie e patrimoniali dell'Ente.	Adeguamento del Regolamento avvocatura alle disposizioni di scelta dell'affidamento d'incarico (interno o esterno) e alla determinazione certa dei compensi secondo le regole previste dal Codice degli appalti, dal Protocollo di legalità e dalle Linee guida ANAC in materia di appalti e conferimento d'incarichi. Esplicitazione chiara, non generica ed indistinta, anche come richiesta dal Codice degli appalti, delle motivazioni a supporto degli atti consortili di qualsiasi natura che necessitano o per i quali è richiesto un parere legale interno o esterno.

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Programmazione e Progettazione
<i>Dirigente</i>	

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X	X		X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Valutazione fattibilità progetti e studi con riferimento alle prospettive economiche e di mercato connesse alle iniziative di competenza. Elaborazione di studi di carattere economico e territoriale per l'ottimizzazione dell'offerta insediativa.
	Cura attività di supporto agli Organi attinenti la pianificazione strategica degli interventi di politica industriale mediante un sistema informativo dedicato agli insediamenti d'impresa per area
	Cura della predisposizione di programmi e piani integrati territoriali finalizzati all'uso dei finanziamenti per servizi alle imprese e per infrastrutture. Cura predisposizione di studi di pianificazione urbanistica e territoriale per l'implementazione di aree. Cura definizione scelte generali di pianificazione territoriale. Definizione di possibili ubicazioni di nuovi agglomerati industriali. Cura della predisposizione degli strumenti urbanistici consortili e dei piani attuativi.
	Elaborazioni di studi e rilevazione geologiche/geomorfologiche/geotecniche/ricerche idrogeologiche, valutazione del rischio sismico, VIA, VAS. Redazione di progetti per opere all'interno delle aree per conto di altre amministrazioni e/o privati.
	Cura della redazione relazioni accompagnamento e adempimenti tecnico/economici legati all'attività di progettazione. Vigilanza sulla corretta gestione tecnico/economica dell'esecuzione di opere e lavori. Assistenza alla Direzione lavori per la regolare esecuzione delle opere. Cura dei rapporti con i professionisti esterni incaricati. Cura espletamento tutti gli adempimenti di carattere tecnico, amministrativo ed economico legati alla progettazione ed all'affidamento dei lavori di competenza. Assistenza agli organi del Consorzio di tutte le materie e gli aspetti tecnici, amministrativi, economici delle opere pubbliche.
	Elaborazioni piani di sicurezza D. lgs. n. 81/2008
	Programmazione e proposizione di iniziative in materia di difesa dell'ambiente, dell'aria e del suolo
	Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito di dati Reati ambientali Delitti contro l'industria e il commercio	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione: ai processi di valutazione e decisione che sottendono le scelte di programmazione urbanistica, territoriale e di investimento che assegnano risorse finanziarie, di natura pubblica e spesso derivanti da accordi/convenzioni tra la Regione e lo Stato, all'interno delle aree di competenza e/o a supporto di programmi regionali di sviluppo economico/imprenditoriale; alla gestione di procedimenti complessi che incidono sui valori delle aree e sui progetti d'investimento delle imprese; alle gestione dei procedimenti attivati sulla base di affidamenti, convenzioni o contratti inquadrati nell'alveo del Codice degli Appalti.	Definizione e adozione di un Regolamento di programmazione urbanistico/territoriale Definizione e adozione di un Regolamento di esecuzione e gestione delle procedure di VIA e VAS Definizione e adozione di un Regolamento per l'esecuzione e la gestione delle procedure di programmazione, progettazione ed appalti coerenti con le disposizioni del Codice degli appalti, del Protocollo di legalità (decreto commissariale n. 113/2017), delle Linee guida ANAC e del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. (l. n. 488/1999)

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Area Gestione Reti
<i>Dirigente</i>	Ing. Filippo Valotta

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X			X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Monitoraggio efficienza reti e infrastrutture consortili ai fini della funzionalità, efficienza e sicurezza. Cura della gestione e manutenzione delle reti, delle aree e degli impianti, opere a verde, edifici e patrimonio consortile. Vigilare e custodire le aree, gli impianti, le opere e le infrastrutture degli agglomerati. Vigilare sulla corretta esecuzione delle opere Redigere la progettazione, la direzione, il collaudo degli impianti e delle opere di manutenzione. Curare l'esecuzione di opere di pronto intervento, di forniture e di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria.
	Curare l'istruttoria e il rilascio di tutte le autorizzazioni agli allacci alle reti consortili, ai transiti ed agli attraversamenti. Sovrintendere ai rapporti con le aziende insediate relativi alle forniture ed alla gestione dei vari servizi resi.
	Coordinare, verificare, istruire il procedimento di assegnazione di lotti, concessione di aree, edifici e immobili, di allacci alle reti e infrastrutture consortili, nonché cura dell'istruttoria dei progetti connessi ai nuovi insediamenti produttivi o modifica degli esistenti.
	Curare la corretta gestione tecnico/amministrativa, il controllo ed il coordinamento di tutte le attività inerenti l'AIA. Programmare e proporre iniziative in materia di difesa dell'ambiente, dell'aria e del suolo
	Curare la tenuta e l'aggiornamento del sistema informativo territoriale, comprensivo di aggiornamento catastale e della banca dati dei cespiti consortili. Curare la stipula dei contratti di compravendita o di cessione in uso delle aree o di immobili
	Esercitare i poteri e adempiere a tutte le attività inerenti la funzione di esproprio
	Espletare le funzioni di consulente tecnico di parte o perito o arbitro nelle materie di competenza
	Elaborazioni piani di sicurezza D. lgs. n. 81/2008
Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione	

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
Delitti contro la P.A. Reati societari Reati informatici e trattamento illecito di dati Reati ambientali Delitti contro l'industria e il commercio	Molto Alto	La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione: ai processi di determinazione conoscitiva delle reti e delle infrastrutture di competenza, distinte per singole aree, ed associate ai contratti ed alle convenzioni; alle procedure di valutazione e decisione che sottendono le scelte di esproprio, assegnazione e contrattualizzazione per le materie di competenza, unitamente ai procedimenti di determinazione dei valori e dei corrispettivi; alla definizione dell'architettura e della base dati per il sistema informativo delle reti/infrastrutture e del patrimonio territoriale con valenza catastale; determinazione, organizzativa e procedurale, in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla gestione di procedimenti complessi che incidono sui valori delle aree e sui progetti d'investimento delle imprese; alle gestione dei procedimenti attivati sulla base di affidamenti, convenzioni o contratti inquadrati nell'alveo del Codice degli Appalti.	Definizione e adozione di un Regolamento di gestione delle reti/infrastrutture Definizione e adozione di un Regolamento di esecuzione e gestione delle procedure di AIA Definizione e adozione di un Regolamento per l'esecuzione e la gestione delle procedure di programmazione e progettazione coerenti con le disposizioni del Codice degli appalti, del Protocollo di legalità (decreto commissariale n. 113/2017), delle Linee guida ANAC delle Linee guida ANAC e del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. (l. n. 488/1999)

(segue)

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Delitti contro la P.A.</p> <p>Reati societari</p> <p>Reati ambientali</p>	Molto Alto	<p>Il decreto commissariale n. 84/2017 ha identificato uno specifico ambito di particolare sensibilità, in termini amministrativi, contrattuali, finanziari e di controllo. Tale ambito riguarda l'espletamento delle attività amministrative inerenti la gestione delle commesse di particolare rilevanza economico-finanziaria in essere con il CoRAP.</p> <p>A tale ambito è stata assegnata una dirigente amministrativa, con compiti e funzioni di supporto al dirigente delegato.</p> <p>Per questo ambito di attività si rileva un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione alla necessità, successiva all'istituzione dell'Ente, di procedere alla ricostruzione dei quadri contrattuali, amministrativi, economico/finanziari derivanti dai rapporti convenzionali tra il CoRAP e le società convenzionate</p>	<p>Definizione di una base dati relativa ai contratti/convenzioni in essere per il monitoraggio e controllo</p> <p>Definizione di stato dell'arte delle distinte convenzioni ai fini della valutazione di convenienza economico/finanziaria e delle criticità sussistenti con funzione predittiva sui potenziali effetti patologici per il CORAP in termini economico/finanziari, contrattuali e dei rischi, sotto ogni profilo, per l'Ente e nei termini del controllo regionale esercitato ai sensi della L.R. n. 24/2013 e L.R. n. 38/2001.</p>

<i>Area funzionale di riferimento sensibile al rischio di reato (Decreto commissariale n. 50/2017)</i>	Programmazione, progettazione e gestione area portuale di Gioia Tauro
<i>Dirigente</i>	Ing. Filippo Valotta (ad interim)

<i>Area funzionale (decreto 50/2017) coinvolgibile nella fattispecie di reato</i>	Direzione generale	Ufficio legale	Affari generali	Bilancio e Contabilità	Economato e Contratti	Personale	Trasparenza, Sicurezza, Sistema informativo e Controllo di gestione	Programmazione e Progettazione	Gestione Reti	Programmazione e Progettazione e Gestione area portuale Gioia Tauro
	X	X	X	X			X	X	X	X

<i>Macro procedimenti assegnati dell'Area e suscettibili di rischio</i>	Valutazione fattibilità progetti e studi con riferimento alle prospettive economiche e di mercato connesse alle iniziative di competenza. Elaborazione di studi di carattere economico e territoriale per l'ottimizzazione dell'offerta insediativa.
	Cura attività di supporto agli Organi attinenti la pianificazione strategica degli interventi di politica industriale mediante un sistema informativo dedicato agli insediamenti d'impresa per area
	Cura della predisposizione di programmi e piani integrati territoriali finalizzati all'uso dei finanziamenti per servizi alle imprese e per infrastrutture dell'area di riferimento anche legati alla modalità intermodale ed al sistema portuale. Cura predisposizione di studi di pianificazione urbanistica e territoriale per l'implementazione dell'area di riferimento. Cura definizione scelte generali di pianificazione territoriale. Definizione di possibili ubicazioni di nuovi agglomerati industriali. Cura della predisposizione degli strumenti urbanistici consortili e dei piani attuativi.
	Coordinare, verificare, istruire il procedimento di assegnazione di lotti, concessione di aree, edifici e immobili, di allacci alle reti e infrastrutture consortili, nonché cura dell'istruttoria dei progetti connessi ai nuovi insediamenti produttivi o modifica degli esistenti nell'area di riferimento.
	Cura della predisposizione degli strumenti urbanistici consortili e dei piani attuativi nell'area di riferimento.
	Elaborazioni di studi e rilevazione geologiche/geomorfologiche/geotecniche/ricerche idrogeologiche, valutazione del rischio sismico, VIA, VAS. Redazione di progetti per opere all'interno delle aree per conto di altre amministrazioni e/o privati.
	Cura della redazione relazioni accompagnamento e adempimenti tecnico/economici legati all'attività di progettazione. Vigilanza sulla corretta gestione tecnico/economica dell'esecuzione di opere e lavori. Assistenza alla Direzione lavori per la regolare esecuzione delle opere. Cura dei rapporti con i professionisti esterni incaricati. Cura espletamento tutti gli adempimenti di carattere tecnico, amministrativo ed economico legati alla progettazione ed all'affidamento dei lavori di competenza. Assistenza agli organi del Consorzio di tutte le materie e gli aspetti tecnici, amministrativi, economici delle opere pubbliche.
	Elaborazioni piani di sicurezza D. lgs. n. 81/2008
	Programmazione e proposizione di iniziative in materia di difesa dell'ambiente, dell'aria e del suolo
	Cura degli adempimenti richiesti ai fini della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione

<i>Ipotesi di fattispecie di reato</i>	<i>Valutazione del rischio attuale</i>		<i>Misure di tutela da adottare</i>
	<i>Grado</i>	<i>Descrizione</i>	
<p>Delitti contro la P.A.</p> <p>Reati societari</p> <p>Reati informatici e trattamento illecito di dati</p> <p>Reati ambientali</p> <p>Delitti contro l'industria e il commercio</p>	Molto Alto	<p>La relazione tra le fattispecie di reato ed i macro processi connessi all'Area individua un complessivo grado di rischio "molto alto" in relazione:</p> <p>ai processi di valutazione e decisione che sottendono le scelte di programmazione urbanistica, territoriale e di investimento che assegnano risorse finanziarie, di natura pubblica e spesso derivanti da accordi/convenzioni tra la Regione e lo Stato, all'interno delle aree di competenza e/o a supporto di programmi regionali di sviluppo economico/imprenditoriale;</p> <p>alla gestione di procedimenti complessi che incidono sui valori delle aree, sulle modalità di assegnazione e sui progetti d'investimento delle imprese;</p> <p>alle gestione dei procedimenti attivati sulla base di affidamenti, convenzioni o contratti inquadrati nell'alveo del Codice degli Appalti.</p>	<p>Definizione e adozione di un Regolamento di programmazione urbanistico/territoriale</p> <p>Definizione e adozione di un Regolamento di esecuzione e gestione delle procedure di VIA e VAS</p> <p>Definizione e adozione di un Regolamento per l'esecuzione e la gestione delle procedure di programmazione e progettazione coerenti con le disposizioni del Codice degli appalti, del Protocollo di legalità (decreto commissariale n. 113/2017), delle Linee guida ANAC e del Programma di razionalizzazione degli acquisti della P.A. (l. n. 488/1999)</p>

3. Strumenti per gestire la salute e la sicurezza sul lavoro

Gli adempimenti previsti dal D. lgs. n. 81/2008 e s.m.i., a seguito del Decreto commissariale n. 145 del 13.11.2017 "*Adesione alla Convenzione CONSIP S.p.A. - RTI EXITone S.p.A./Studio Alfa S.r.l. per la gestione integrata della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro - Lotto 6*", devono essere conseguiti dal soggetto delegato in merito a:

1. Organizzazione e gestione del servizio di prevenzione e protezione e svolgimento delle funzioni del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi;
2. Redazione e aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e precisamente individuazione dei fattori di rischio e delle relative misure di sicurezza, individuazione, elaborazione delle misure di adeguamento ed elaborazione del programma di attuazione delle misure di adeguamento;
3. Aggiornamento del piano di emergenza e di evacuazione;
4. Attività di formazione e informazione (articoli 36 e 37 del decreto legislativo 81/2008 e s.m.i.);
5. Attività di coordinamento ed assistenza alle prove d'esodo;
6. Descrizione del servizio di incarico di medico competente e servizi connessi, in particolare lo svolgimento delle funzioni di medico competente, l'effettuazione di sopralluoghi in tutti i luoghi di lavoro, la partecipazione alle consultazioni in materia di salute e sicurezza, la consulenza e assistenza al datore di lavoro e il supporto nei rapporti con gli organi di controllo.

Alla luce delle novità normative introdotte dal D. lgs. n. 81/2008 e s.m.i., ivi incluse quelle previste dall'art. 28 in tema di valutazione dello stress lavoro-correlato, il documento di valutazione dei rischi dovrà essere redatto in conformità alle prescrizioni contenute nel citato Decreto e alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e della sicurezza.

Il MOG adottato e attuato in materia di salute e sicurezza del lavoro è soggetto a sistemi di controllo e verifica periodici, diretti tra l'altro a valutare il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.